Secolo d'Italia di Roma - 19.X.78

Nel canale di Sicilia

Quinto sequestro di motopesca in 8 giorni

MAZARA DEL VALLO, 18 — Il motopeschereccio «Agadir», di Mazara Del Vallo, è stato sequestrato stamane da una motovedetta tunisina, mentre esercitava la pesca a 18 miglia a sud-ovest dall'isolotto Lampione.

L'imbarcazione, di grossa stazza e con nove uomini di equipaggio agli ordini del comandante Guido Vinci, è stata costretta a raggiungere il porto di Sfax.

È questo il quinto sequestro di motopeschereccio mazaresi compiuto da motovedette tunisine in soli 8 giorni.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Popolo
di Roma del 19.XI.78

Esaminati dall'Unaie

I diritti politici degli italiani residenti nella CEE

ROMA — Sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Pisoni si è riunito il Comitato Direttivo dell'UNAIE con la partecipazione degli on.li Gargano, Girardin e Storchi.

Il Consiglio, nel quadro di un ampio esame panoramico della attuale situazione del movimento migratorio fatta dal presidente e dal direttore generale Camillo Moser, ha sottolineato che l'accentuarsi della tendenza alla stabilizzazione nella residenza di lavoro che da qualche anno si riscontra tra i migranti pone in primo piano l'esigenza di affrontare i problemi dei loro diritti civili e politici e quelli culturali. L'UNAIE ritiene pertanto vada data priorità alla promozione di una più determinante e diffusa partecipazione che, assicuri l'immissione della volontà dei migranti nei circuiti decisionali, ne stimoli l'impegno sociale e politico e concorra ad evitarne l'emarginazione.

In questa prospettiva l'UNAIE insiste perché siano accelerati i tempi per la creazione dei nuovi strumenti di partecipazione, ed in particolare i Comitati consolari ed il Consiglio degli italiani all'estero e per l'approvazione dei dispositivi legislativi e l'attuazione delle iniziative operative che debbono consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori italiani residenti nei Paesi della CEE alle elezioni popolari del Parlamento europeo attraverso il voto espresso nelle residenze di lavoro.

In quest'ottica, ha rilevato ancora il direttivo dell'UNAIE, si inseriscono con forza i temi della salvaguardia e del rafforzamento dei valori culturali originari degli italiani all'estero, affinché non vengano annullati dalla forzata sovrapposizione di quelli imposti dalla società ospite. L'UNAIE richiama pertanto la necessità che siano affrontati nelle sedi competenti i temi della cultura italiana all'estero, della formazione scolastica, dell'informazione scritta e radiotelevisiva, con chiarezza di idee e stretta connessione con la realtà nella quale si deve operare.

Il direttivo dell'UNAIE ha altresì espressa la più viva preoccupazione per le condizioni nelle quali si trovano decine di migliaia di lavoratori costretti al rientro dalla crisi recessiva europea e sottolinea la necessità di una politica che ne favorisca il reinserimento e guardi anche ad una adeguata valorizzazione delle loro rimesse.

E' questo — assieme a quello della politica culturale e della informazione — uno dei punti nei quali maggiormente si trovano coinvolti lo Stato e le Regioni, in quanto elemento non secondario della politica globale dell'occupazione e dello sviluppo sociale italiano ed europeo. Per questo l'UNAIE si prepara con grande interesse alla Conferenza nazionale delle Consulte dell'emigrazione e delle Regioni ed al convegno di Lussemburgo dell'emigrazione italiana in Europa, per portare agli stessi il contributo proprio e quello delle associazioni aderenti affinché essi non costituiscano solo momenti di omogeneizzazione e di coordinamento degli interventi regionali nell'ambito di quelli dello Stato, ma rappresentino nel contempo un nuovo modo di porsi dei pubblici poteri di ogni livello nei confronti del mondo dell'emigrazione, così come venne delineato dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno
di Milano del 19.X.78

Collaborazioni tra le televisioni Cee per le elezioni al Parlamento europeo

LONDRA — Le televisioni dei paesi comunitari si stanno preparando alle elezioni dirette per il Parlamento Europeo, che si terranno nel giugno dell'anno prossimo. Lo scrive il settimanale Economist, il quale rivela che fra le varie reti sono in corso trattative con lo scopo di arrivare alla formazione di un «pool» congiunto di film per la campagna elettorale e per il programma che darà il risultato degli scrutini il 10 giugno 1979. Un gruppo internazionale di 70 persone, guidata dall'italiano Vittorio Bonio (capo della sezione eventi speciali dell'unione radiotelevisiva europea) è in via di formazione e la direzione esucitiva dovrebbe venire affidata a Tam Fry della Bbc.

Compito del gruppo sarà quello di produrre materiale sul funzionamento del Parlamento Europeo, curare lo scambio di film di propaganda (così che, ad esempio, gli utenti italiani potranno essere sufficientemente informati di quello che dicono i candidati in altri paesi) e fornire un servizio congiunto una volta che i risultati inizieranno ad affluire. Si spera — scrive ancora l'Economist — di avere davanti agli schermi il più grosso pubblico mai registrato per un'elezione superiore anche a quelle delle presidenziali americane). Ogni rete avrà un computer per elaborare i dati del proprio paese e un computer ad Amsterdam fornirà le proiezioni per i risultati globali e i confronti fra le votazioni.

Per la trasmissione dei programmi — precisa l'Economist — verrà usata una versione speciale del circuito eurovisione che sarà basata su quattro centri di smistamento (Bruxelles, Francoforte, Milano, Parigi). Sarà possibile trasmettere fra stazioni fino a tre programmi simultaneamente, usando differenti parti del circuito globale. Il settimanale britannico inoltre rivela che è allo studio la creazione della prima rete radiofonica sovrannazionale Cee. Il progetto, avanzato dalla Gran Bretagna, prevede la creazione di un gruppo europeo, con sede a Londra, per la produzione di notizie e programmi su affari correnti. Questi ultimi verrebbero irradiati in tutta la Cee (in inglese, francee, tedesco e italiano) senza un controllo editoriale nazionale.

Il progetto avrebbe già ricevuto l'adesione di Germania, Belgio, Irlanda e Italia (che ne propongono l'avvio con un programma europeo di mezzora cinque giorni alla sttimana) mentre lascerebbe perplessi francesi e danesi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità
di Roma del 19.X.78

Caria: impegno del PSDI per i lavoratori italiani in Francia

I problemi degli emigrati italiani in Francia sono stati al centro dei colloqui tra il compagno On. Filippo Caria, responsabile dell'ufficio emigrazione della direzione del partito, ed il compagno Carmine Lanza che ha guidato una delegazione della federazione francese del PSDI e del segretariato AITEF - Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie.

Alla riunione hanno partecipato anche i compagni Giovanni Ortu e Marcello Petriconi, rispettivamente segretario generale e vice-presidente dell'AITEF.

Il compagno Lanza si è soffermato sulla situazione esistente nel mondo del lavoro in Francia che si ripercuote negativamente sui nostri lavoratori emigrati ed ha indicato alcune iniziative tendenti ad assicurare loro, una più adeguata tutela. In particolare sono stati esaminati i problemi della scuola e della formazione professionale che determinano l'emarginazione delle giovani generazioni.

Il compagno Lanza ha sollecitato la riforma dei comitati consolari nei quali occorre assicurare una più democratica partecipazione dei nostri lavoratori.

Il compagno Caria ha assicurato l'impegno del partito a sostenere le legittime richieste nei nostri lavoratori emigrati ed ha concordato alcune iniziative che saranno prese nel prossimo anno.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Umanità

di Roma del 19.X.78

Intervista di Filippo Caria all'AISE

Il presidente dell'AITEF sui problemi degli emigrati

Il compagno Filippo Caria - Presidente dell'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie) e Responsabile Nazionale dell'Ufficio Emigrazione del Partito - ha rilasciato all'AISE (Agenzia Internazionale Stampa Emigrazione) l'intervista che riportiamo integralmente

AISE - Perchè il PSDI ha riproposto una propria presenza attiva nel settore dell'emigrazione?

Caria - La presenza attiva del socialismo democratico - o se preferisce, del socialismo riformista - tra «i cittadini che l'Italia economica respinge», risale almeno ai primi del secolo: è sufficiente leggere gli interventi di Filippo Turati alla Camera dei Deputati.

AISE - E venendo ai giorni nostri?

Caria - Degli «ambasciatori, testimoni dell'intelligenza della probità, dello spirito di sacrificio del nostro popolo si è autorevolmente occupato uno dei piú prestigiosi leader del socialismo democratico.

AISE - Allude al Presidente Saragat?

Caria - Esatto. Voglio dire che il deciso, convinto ininterrotto impegno del PSDI in favore degli emigrati risale ad epoca remota e che la nostra presenza attiva nel mondo dell'emigrazione è stata e rimane costante.

AISE - L'AITEF - Associazione Italiana di Tutela agli Emigrati e Famiglie- è socialdemocratica?

Caria - L'AITEF è certamente un organismo di ispirazione socialdemocratica, ma in esso confluiscono anche quanti non accettano la militanza di Partito

AISE - Ma in passato il PSDI non era rappresentato da un'altra Associazione?

Caria - Il PSDI non ha mai conferito «mandati di rappresentanza» ad alcun organismo.

AISE - Ritorniamo all'AITEF: quale è la sua rappresentatività all'estero?

Caria - Alla fine del 1977, l'AITEF contava 31 Segretariati all'estero, oggi ne conta molti di piú.

AISE - Posso chiederle quanti sono gli iscritti?

Caria - All'estero circa 10.000 ed in Italia un numero pressocchè uguale.

AISE - L'AITEF pubblica il periodico...

Caria - «L'Umanità Europa»

AISE - Quante copie stampa?

Caria - Calcoli che «L'Umanità Europa» viene gratuitamente inviato agli iscritti e, naturalmente, alle agenzie specializzate ed agli uffici pubblici che si interessano di emigrazione.

AISE - Quale è il compito primario dell'Associazione?

Caria - Quello di offrire un servizio sociale

AISE - Cioè?

Caria - Di offrire un complesso di prestazioni specializzate ai cittadini che hanno particolari bisogni e gli emigrati ne hanno tanti.

AISE - Lei identifica il termine «servizio sociale» con quello di «assistenza»?

Caria - No - L'uso del termine «servizio sociale», per noi esprime il concetto evolutivo dell'assistenza sociale intesa nel suo tradizionale significato.

AISE - Quali sono i programmi piú immediati dell'AITEF?

Caria - Quello che recentemente abbiamo esposto all'On. Foschi - sottosegretario all'Emigrazione

AISE - E cioè?

Caria - La soluzione sollecita dei problemi evidenziati - perchè già si conoscevano - dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e non solo di quelli.

AISE - E precisamente?

Caria - La riforma dei Comitati Consolari per assicurare una piú incisiva presenza ed una sempre piú determinante partecipazione degli emigrati; una concreta politica dei rientri e dei rimpatri; una politica delle rimesse; una legge contro la occupazione illegale e sulla occupazione clandestina.

AISE - Per quanto attiene alla elezione del Parlamento Europeo?

Caria - Noi abbiamo chiesto e chiediamo che il Parlamento italiano approvi una legge che consenta agli emigrati di votare nei luoghi di residenza perchè compiremmo un dovuto atto di giustizia verso quanti reclamano il riconoscimento del diritto di appartenere alla Comunità a pieno titolo; perchè in assenza della partecipazione non solo lavorativa, ma anche politica, dei suoi figli migliori, non si realizzerà l'unità politica Europea.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale
di Milano del 19.X.78

Presentato al Parlamento il governo Ullsten

Il nuovo monocolore liberale apre la Svezia agli immigrati

Stoccolma, 18 ottobre

Il premier Ola Ullsten ha presentato al Parlamento il nuovo governo, il primo monocolore liberale negli ultimi 46 anni di storia svedese, che succede alla coalizione «borghese» di Torbjorn Falldin, dimessosi una settimana fa. Si tratta di un governo di minoranza, che in Parlamento dispone soltanto di 39 seggi su 349, destinato a reggere le sorti della Svezia per meno di un anno, fino alle elezioni fissate per il settembre 1979.

Il governo Ullsten è formato da 19 ministri, tutti liberali a eccezione di due tecnici: il titolare della Giustizia (alla carica è stato confermato Sven Romanus, che la reggeva già nel precedente governo) e quello delle Comunicazioni, Anitha Bondestam, in precedenza segretaria generale dello stesso ministero. Oltre a Romanus, Ullsten ha confermato altri quattro ministri del gabinetto precedente: Ingmar Mundebo al Bilancio (con in più il dicastero dell'Economia), Jan Erik Wikstrom (Cultura), Rolf Wirthen (Lavoro) e Brigit Friggebo (Edilizia). Tra le nuove nomine significativa quella di Hans Blix al ministero degli Esteri: è la prima volta, in Svezia, che questa carica viene affidata a un diplomatico di carriera.

Presentando il governo, Ullsten ha anche esposto il suo programma: tra i punti più qualificanti il problema energetico, che fu all'origine dello scioglimento del governo Falldin.

«Questo governo — ha detto Ullsten in proposito — intende perseguire una politica energetica che possa raccogliere il consenso unanime del Parlamento e del popolo svedese».

Ullsten ha poi parlato di parità tra i sessi (un tema a lui particolarmente caro, come dimostra il fatto che sei dei suoi ministri sono donne) e dei problemi dell'immigrazione: «La parità di diritti tra uomo e donna costituisce una delle premesse vitali di questo governo e tutta la comunità deve tendere verso questo obiettivo... gli immigrati sono parte integrante di questo Paese e hanno diritto di usufruire di una loro fetta del benessere che hanno contribuito a creare.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino

di Napoli del 19.X.78

Tre italiani evasi in Belgio

BRUXELLES, 18 ottobre

Cinque detenuti, fra cui tre italiani, sono evasi dal carcere di Verviers, in Belgio. L'annuncio della polizia non fornisce particolari, a parte che i detenuti sono fuggiti mentre erano in tenuta di fatica.

Gli italiani sono stati identificati per Mario Carnevali di 32 anni, Angelo Federico di 30 e Bruno Coluzzi di 21. Le città di provenienza non sono note, nè si hanno dettagli sui reati per cui erano in prigione e sull'entità delle pene che stavano scontando. Gli altri evasi sono il belga Jean Barte e Pir Deriz, di nazionalità imprecisata.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ASCA
di ..... del 18-X

A SENIGALLIA DAL 26 AL 28 OTTOBRE LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE CONSULTE PER L'EMIGRAZIONE

(ASCA) - ANCONA, 18 OTT - NEI GIORNI 26-27 E 28 OTTOBRE AVRA' LUOGO, A SENIGALLIA, LA 1/A CONFERENZA NAZIONALE DELLE CONSULTE REGIONALI PER L'EMIGRAZIONE E DELLE REGIONI; SARANNO PRESENTI I COMPONENTI DELLE VARIE CONSULTE, COMPRESI I RAPPRESENTANTI DEI NOSTRI EMIGRATI PRESENTI NELLE CONSULTE STESSE, ED INTERVERRANNO I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO, DEI PARTITI POLITICI, DEI SINDACATI NAZIONALI (CGIL-CISL E UIL), DELLE VARIE ASSOCIAZIONI NAZIONALI (UNAIE, FILEF, ACLI, ANFE, UCEI, F. SANTI, AITEF, ADEI) E DELLA STAMPA.

LA CONFERENZA SI PREFIGGE ANZITUTTO LO SCOPO DI COMPIERE UNA VERIFICA SUGLI INTERVENTI DELLE REGIONI NEL SETTORE DELL'EMIGRAZIONE: E' NECESSARIO UN APPROFONDITO CONFRONTO PER POTER INDIVIDUARE E COORDINARE LE PROSSIME INIZIATIVE.

IN PARTICOLARE, LE REGIONI CERCHERANNO DI RAGGIUNGERE UNA CONVERGENZA SUI PROBLEMI ESISTENTI ALLA LUCE, ANCHE, DI QUANTO EMERSO DALLA CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE, PUR NON VOLENDO DAR VITA AD UNA SECONDA CONFERENZA NE' AD UN SUO PROSEGUIMENTO.

ALTRA FINALITA' PRIORITARIA SARA' DI COORDINARE I SINGOLI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI PER MIRARE AD UNA ORGANICA POLITICA NEL SETTORE. LA MAGGIORE MOLE DI LAVORO SARA' SVOLTA DA TRE COMMISSIONI CHE AFFRONTERANNO LE QUESTIONI RIGUARDANTI I RAPPORTI CON IL GOVERNO, L'ATTUAZIONE DELLA 382 RELATIVAMENTE AI PROBLEMI DEGLI EMIGRATI, LE DIFFICOLTA' INCONTRATE DAI NOSTRI CONCITTADINI ALL'ESTERO PER L'INSERIMENTO PRODUTTIVO, PROFESSIONALE E SCOLASTICO E INFINE I DELICATI TEMI CONNESSI AI LAVORATORI PENDOLARI DI FRONTIERA.

DATA LA COMPLESSITA' E LA QUANTITA' DEGLI ARGOMENTI CHE VERRANNO AFFRONTATI IN QUESTA PRIMA CONFERENZA, GLI ASSESSORI REGIONALI INCARICATI DEI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE, HANNO STABILITO DI SVOLGERE ALCUNI INCONTRI PRELIMINARI CON LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DELL'EMIGRAZIONE MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CON I SINDACATI NAZIONALI E CON I PARTITI POLITICI PER UN OPPORTUNO CONFRONTO SUGLI OBIETTIVI E I LIMITI DELLA CONFERENZA STESSA. -(ASCA)

H 0925/CS/AB/DF

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA
di Roma del 19.X.78

comitato interministeriale per l'emigrazione

(ansa) - roma, 19 ott - sotto la presidenza del ministro per il bilancio e per le regioni, on. molrino, si e' tenuta oggi una riunione del comitato interministeriale per l'emigrazione.

il sottosegretario agli affari esteri, on. foschi, nella sua qualita' di segretario del comitato, ha svolto un'ampia relazione di carattere generale sull'attivita' e sui progetti del governo in materia.

sono poi sdtati discussi temi di attualita', sia in vista delle prossime riunioni del comitato, sia per consentire al governo, nel pieno rispetto delle autonomie regionali, di assicurare il proprio contributo costruttivo alle discussioni che si avranno in occasione del convegno delle consulte regionali per l'emigrazione, che si svolgera' a senigallia dal 26 al 28 prossimi.

il ministro morlino, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza che la programmazione economica a livello regionale avra' nell'ambito dell'articolazione esecutiva del piano triennale, so9prattutto nel settore della politica occupazionale che, ha aggiunto, non puo' ovviamente prescindere dai movimenti migratori sia interni che da e verso l'estero.

il comitato si riunira' nuovamente subito dopo la conferenza di senigallia ed il convegno sui problemi dell'emigrazione in europa (lussemburgo, 3-5 novembre) per discutere con i rappresentanti delle regioni i risultati dei due convegni.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MESSAGGERO

di ..... del 19/5

Foglie secche

di ITALO PIETRA

Noi e la colonizzazione del Cile

« NELLA tua terra remota è caduta tutta questa difficile luce, tutto questo destino degli uomini che ti fa difendere un fiore misterioso sola, nell'immensità dell'America assopita ». Così il poeta cileno Pablo Neruda scrive della sua patria ma forse non è peccato d'orgoglio nazionalistico rammentare una pagina del 1954 che dimostra come noi non abbiamo lasciato il Cile.

In Santiago, il 18 marzo di quell'anno, tra il signor Vittorio Ronchi, presidente dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (Icle), e il signor Mario Sarquis, vice presidente esecutivo della Corporacion de Fomento de la producion di Santiago (Corfo) « si è stipulato un accordo al fine di normalizzare la colonizzazione italiana con la Compagnia cilena italiana (Cital), che stava operando nei fondi di San Ramon, Santa Ines, Rinconada e Mirador, La Serena, e di promuovere i futuri piani di colonizzazione a mezzo di coloni italiani in Cile ».

Nel 1953 l'Icle aveva dato alle stampe un poderoso volume di 500 pagine intitolato « Emigrazione e colonizzazione agricola nel Cile » e corredato da una imponente serie di fotografie, piante, disegni, diagrammi, tabelle, calcoli, che era un compendio delle relazioni di 13 esperti inviati dall'Icle stesso nel Cile, a metà del 1950. Le relazioni mettevano efficacemente in risalto le brillanti prospettive che potevano aprire alla nostra emigrazione colonizzatrice le Aziende Pilota e relative Colonizzazioni Madri di tipo mediterraneo e attivo-estensivo o anche estensivo-attivo, in virtù del sapiente congegnamento agricolo-artigianale e al contempo silvo-pastorale con colture intensivo-estensive, irriguo-asciutte, erbaceo-arbustifere, orticolo-foraggere, estivo-invernali, tardivo-precoci, per non parlare degli allevamenti brado-stabulari e relative produzioni carneo-lattifere. In sostanza, una meraviglia, una terra di Bengodi, un giardino delle Esperidi: ma pare che tanto per cominciare, le due Aziende Pilota impiantate in Cile abbiano richiesto investimenti equivalenti a oltre 500 milioni di lire (di allora) per l'insediamento di non più di 70 famiglie coloniche italiane. E pare che l'investimento effettuato dall'Icle abbia goduto di una garanzia dell'Ente regionale Trentino.

Come sono andate a finire le cose del Bengodi italo-cileno? Quale è stata la sorte delle 70 famiglie avviate laggiù? Hanno potuto mostrare « alle ancor tanto depresse popolazioni rurali del Cile » come si fa a coltivare la terra? Si può escludere che abbiano invece imparato quanto sa di sale il pane di certi « miracoli »? Si trovano ancora laggiù? E in quali condizioni? Come si è posto, in termini di cifre, il problema della garanzia da parte dell'Ente regionale Trentino?

La storia, ormai dimenticata, di quelle famiglie gettate allo sbaraglio e di quelle centinaia di milioni di lire (di allora) gettate probabilmente dalla finestra aiutano a capire tante cose di un Paese sovraccarico di poveri e di emigranti che per tradizione sfrutta i poveri e trascura i diritti degli emigrati. «Pur tenendo conto della libertà, che costituisce il diritto dei cittadini, ha adempiuto il governo a tutti i suoi doveri verso quegli infelici? Non crediamo ». E' nel 1884 che il conservatore Stefano Jacini parla così del problema degli emigrati (che è tuttora attualissimo e trascurato). La Costituzione repubblicana riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro: ma, in pratica, per tanta gente non è che il diritto di andarselo a cercare oltre frontiera. E poi, come nelle canzonette, « lontan dagli occhi, lontan dal cuore ». Stabilito che ci vogliono palate di miliardi per alimentare le migliaia e migliaia di giungle corporative e di Enti inutili, non restano che le briciole per l'assistenza degli emigrati e dei loro figli.

Per esempio, nel 1956 (giustappunto al tempo della costosissima operazione Cile), su un totale di spesa di 28 miliardi del ministero degli Esteri, si destinavano settecento milioni alle spese per l'emigrazione e per le collettività italiane all'estero (Ne toccavano ben 38 all'Istituto agronomico per l'Africa italiana). Oggi non sono disponibili che poche decine di miliardi: ma il benemerito e inutilissimo Scau (Servizio contributi agricoli unificati) ne rastrellava, fino a data recente, circa cinquecento.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 45 e

di ..... del 19.X.78

BELGIO/CIRCA 300 MILA I COMPONENTI LA COLLETTIVITA' ITALIANA.

Roma, 19 (ital) - La collettività italiana nel Belgio sfiora le trecentomila unità. Anche per questo, riferisce l'agenzia ital, è finita alla Camera, per iniziativa dell'on. Tremaglia, la vicenda della "preoccupante situazione in cui versa la nostra ambasciata dopo che ne è stato smantellato l'ufficio emigrazione". Ufficio importante per i prossimi impegni e adempimenti che verranno richiesti per le elezioni europee. (ital)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 20.XI.78

ALLA FARNESINA UNA RIUNIONE INTERMINISTERIALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE INDICAZIONI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE.- Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha presieduto alla Farnesina una riunione interministeriale, convocata dalla Segreteria del C.I.Em., per l'esame delle questioni di maggiore attualità ed interesse per i nostri emigrati, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei deliberati della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

La riunione - che ha fatto seguito a quella analoga tenuta il 5 luglio scorso ed è stata immediatamente preceduta dalla 5^ sessione del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione - rientra nell'intensa attività di consultazione posta in essere in vista della Conferenza delle Consulte regionali dell'emigrazione (Senigallia, 26-28 ottobre) e del Convegno sull'emigrazione italiana in Europa (Lussemburgo, 3-5 novembre).

Nel corso della riunione - segnala l'Inform - sono stati affrontati tra l'altro i temi relativi al lavoro italiano all'estero, alla formazione professionale, all'assistenza scolastica, alla sicurezza sociale, alla presenza di lavoratori stranieri in Italia. Particolare attenzione è stata rivolta ai problemi connessi ai rientri e all'utilizzazione delle risorse: recupero di alloggi; accesso al risparmio-casa; assistenza medico-ospedaliera; programmi per agevolare il reinserimento nel mondo produttivo e, per i figli, nel sistema scolastico italiano.

In vista dei prossimi impegni sono stati richiesti ulteriori dati su quanto è stato realizzato e sulle iniziative in corso di studio e di elaborazione da parte delle varie Amministrazioni interessate. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 20.X.78

RICEVUTI DAL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI IL PRESIDENTE E IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNAIE.- Il Presidente dell'UNAIE, on. Ferruccio Pisoni, e il Direttore generale Camillo Moser sono stati ricevuti alla Farnesina dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, al quale hanno illustrato le indicazioni emerse nella recente riunione del Consiglio direttivo dell'Unione. In particolare - riferisce l'Inform - i dirigenti dell'UNAIE, nel quadro di una panoramica della problematica dell'emigrazione, hanno richiamato l'attenzione del Sottosegretario sulla necessità di un deciso intervento per la tutela del posto di lavoro degli emigrati e per facilitare il rientro produttivo di quanti sono stati e sono costretti a tornare.

Nel corso dell'incontro - prosegue il comunicato dell'UNAIE - sono stati anche esaminati i problemi istituzionali e giuridici connessi ai rapporti tra lo Stato e le Regioni nel campo del sostegno dei migranti e quelli relativi al voto degli elettori emigrati in occasione delle prossime elezioni popolari del Parlamento europeo.

In relazione a quest'ultimo argomento sono state rilevate le difficoltà che si frappongono ad una rapida reiscrizione di tali elettori nelle liste elettorali comunali su domanda degli interessati così come prescritto dalla legge vigente. Il Presidente dell'UNAIE ha pertanto manifestato il proposito di farsi promotore della presentazione di una proposta di legge che ne disponga la reiscrizione d'ufficio da parte dei Comuni. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Mezzogiorno

di ..... del 20 IX

Iniziative per la diffusione del libro italiano all'estero

Sono state illustrate dal Ministro dei beni culturali Antoniozzi alla Fiera libraria di Francoforte - Partecipazione a rassegne e mostre monografiche in diversi Paesi

FRANCOFORTE, 20.

Il Ministro per i beni culturali e la ricerca scientifica, Dario Antoniozzi, ha visitato gli stand italiani alla Fiera internazionale del libro. Parlando agli editori italiani presenti in gran numero a questa XXX edizione della più grande rassegna mondiale della carta stampata, ha illustrato le iniziative promosse dal Governo al fine di favorire la diffusione dell'editoria italiana all'estero e di intensificare la cooperazione culturale e gli scambi editoriali. Per raggiungere questo scopo — ha detto Antoniozzi — il Ministero dei beni culturali, d'intesa con quello degli esteri, sta attuando un intenso programma di manifestazioni culturali all'estero. Alcune di carattere generale, altre di carattere specialistico, nelle quali si cerca di unire felicemente il momento culturale e l'esigenza promozionale.

Il Ministro ha ricordato l'interesse suscitato dalla Mostra del libro italiano in Australia e quella del libro di storia organizzata propria nella Germania Federale, mentre il prossimo novembre si inaugurerà una mostra del libro di pedagogia e per la gioventù, a Stoccarda. Molta attesa, ha aggiunto Antoniozzi, c'è per quanto organizzeremo a Varsavia prima della fine dell'anno.

Tra le iniziative collaterali alle mostre, al fine di approfondire problemi di reciproco interesse, vengono facilitati dal Ministero incontri fra editori, nonché regolari scambi di libri fra istituzioni culturali italiane e straniere, soprattutto biblioteche statali ed università. Agli interventi promozionali del Ministero degli esteri, d'intesa con la SIAE (Società autori ed editori), e del dicastero del commercio degli esteri in Brasile ed in Argentina, si aggiunge l'impegno del Ministero per i beni culturali riguardo a provvidenze nei settori del credito agevolato, degli sgravi fiscali e delle esportazioni; una concreta politica di incentivazione e diffusione del libro, nel quadro di una nuova coerente legislazione in materia libraria e la ricostituzione della commissione nazionale per il libro, con compiti di coordinamento delle varie iniziative che si vanno promuovendo sia all'interno sia all'estero.

Il Ministro Antoniozzi si è detto certo che il nuovo Parlamento europeo darà, fra l'altro, l'avvio ad una comune legislazione in tutti i Paesi della CEE riguardante il diritto d'autore, le norme fiscali ed altre che regolano la editoria e che riguardano la diffusione del libro visto come mezzo insostituibile di elevazione e di progresso culturale.

In precedenza, nel suo indirizzo di saluto al Ministro Antoniozzi, il presidente dell'Associazione italiana editori, Gianni Merlini, dopo avere espresso compiacimento anche a nome degli editori presenti per il fatto che per la prima volta un Ministro italiano visita la Fiera internazionale del Libro a Francoforte, aveva rilevato che, nonostante la crisi economica generale, il settore della produzione editoriale non abbia subito la recessione registratasi in altri settori grazie al lavoro ed all'entusiasmo degli editori e collaboratori, reggendo il confronto con gli altri Paesi d'Europa. Merlini ha invocato una struttura dell'intervento pubblico nel campo dell'editoria più omogenea e più coerente ed ha concluso dicendo che, « grazie alla pertinacia della categoria, il nostro Paese, anche in manifestazioni della portata di questa Fiera di Francoforte, non sfigura nel paragone con gli altri Paesi europei più ricchi e con un mercato potenziale e reale di lettori più ampio del nostro ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità
di Roma del 20.X.78

Tema principale al Convegno di Lussemburgo

Perché gli emigrati possano partecipare alle scelte di fondo

Il lavoro preparatorio per il Convegno dell'emigrazione italiana in Europa che si svolgerà a Lussemburgo nei giorni 3-4-5 novembre prossimi procede con risultati positivi per la partecipazione. E' ormai definitivo che i rappresentanti degli emigrati, pur se provenienti dalle diverse aree politiche e associative che operano nell'emigrazione e scelti con uno sforzo che tiene conto al massimo della pluralità delle voci, saranno il doppio di quanti vi parteciperanno provenienti dall'Italia in rappresentanza dei gruppi parlamentari, del governo, dei partiti, delle varie associazioni degli emigrati, dei sindacati e delle regioni. E' senz'altro un primo significativo risultato perché da esso, come già accadde alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, risulteranno ancora una volta la capacità e la volontà degli emigrati di discutere i loro problemi, indicarne le soluzioni e gli strumenti di lavoro con quel grande senso di responsabilità che tutti oggi riconoscono essere un tratto caratteristico dei lavoratori italiani all'estero e di cui vi è necessità assoluta per sciogliere nodi così complessi e drammatici quali sono quelli connessi alla condizione dell'emigrato.

Un punto, quindi, segnato sulla via per affermare il diritto degli emigrati alla partecipazione democratica che permetterà, noi crediamo, di compiere altri passi nella direzione della istituzione presso ogni consolato di Comitati consolari veramente democratici, effettivamente rappresentativi secondo le regole della nostra democrazia e aventi compiti e prerogative rispondenti non solo alle esigenze che pongono i problemi, ma anche alla crescita della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica che l'Italia ha registrato negli ultimi anni.

La validità e l'attualità di questi argomenti — già affermate alla Conferenza nazionale dell'emigrazione ma da allora in effetti disattese dai governanti — sono ribadite dal fatto che all'inizio dell'anno sono stati depositati in Parlamento tre progetti di legge presentati sull'argomento dal PCI, dalla DC e infine dal PSI. Sono tre progetti di legge diversi, ma hanno in comune l'impegno che i tre maggiori partiti italiani si sono assunti con questo atto facendoli sottoscrivere dai loro segretari, Berlinguer, Zaccagnini e Craxi. Del resto, lo stesso governo Andreotti, presentandosi alle Camere il 4 agosto 1976, riconosceva la necessità di «dare rapida attuazione ad una delle innovazioni più insistentemente sollecitate, e cioè la creazione di Comitati consultivi eletti dalle collettività italiane in ogni circoscrizione consolare per permettere agli stessi connazionali residenti all'estero di proporre e gestire gli interventi che localmente si dimostrino più opportuni».

Da allora sono passati più di due anni e anche in Parlamento la discussione attorno ai tre progetti è ancora ferma. Perchè? La ragione prima dei ritardi sta senz'altro nella differenza che caratterizza i tre progetti proprio sulla questione di fondo della partecipazione democratica e della gestione diretta da parte degli emigrati di strumenti e interventi necessari alla tutela dei loro interessi e alla loro promozione culturale, politica e sociale.

Il convegno di Lussemburgo non potrà non entrare nel vivo di queste questioni e quindi contribuire alla elaborazione di indicazioni che permettano di uscire dall' *impasse* in senso positivo, nell'affermazione del principio della partecipazione democratica. Ci saranno polemiche, ma noi pensiamo che proprio richiamandoci a quel senso di responsabilità cui accennavamo si possano trovare modi e forme per superare gli ostacoli e riconoscere che oggi non ci si può più accontentare di assegnare ai rappresentanti degli emigrati una funzione puramente consultiva, come afferma il progetto del Partito socialista, per il quale la elezione dei rappresentanti degli emigrati dovrebbe avvenire in secondo grado. O come indica il progetto democristiano, il quale prevede sì la elezione attraverso le votazioni democratiche da organizzarsi nelle circoscrizioni consolari, ma poi anch'esso assegna al Comitato eletto compiti limitatamente consultivi.

Preoccupa che il Comitato parlamentare per l'emigrazione non abbia ancora iniziato alcun lavoro per esaminare i vari progetti e tentare di unificarli. Le decisioni del Convegno del Lussemburgo possono dare a questo proposito un contributo non indifferente ma intanto, ciò che ci sembra più urgente è che in questo campo il governo venga costretto ad impegnarsi seriamente per dare inizio, nell'attesa di una legge sulla democratizzazione dei Comitati consolari, ad un tipo di rapporto con i rappresentanti degli emigrati diverso rispetto a quello presente.

Si va sempre più speditamente verso la preparazione delle elezioni al Parlamento europeo, si parla della partecipazione degli emigrati e del loro voto «in loco», di rappresentanti di lista e di scrutatori, di strumenti di controllo e presenza dei partiti; ma intanto molti consolati rifiutano il contatto con i rappresentanti «in loco» dei partiti italiani, a volte con il pretesto che non tutti i partiti sono presenti con proprie organizzazioni nelle loro circoscrizioni. *(d.p.)*.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 20.X.78

FAVOREVOLE LA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO ALLA RATIFICA DELL'ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE TRA L'ITALIA E IL CANADA.- La Commissione Esteri del Senato, riunitasi a Palazzo Mandama sotto la presidenza del sen. Italo Viglianesi e con l'intervento del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, ha esaminato in sede referente il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 dal Presidente del Consiglio Andreotti e dal Primo Ministro canadese Trudeau.

L'Accordo - come ha riferito il relatore sen. Aristide Marchetti (DC) - corona una trattativa pluridecennale e riguarda le prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, nonché quelle antitubercolari. Sarà consentito di conservare, per i periodi temporanei di lavoro in Canada, l'iscrizione ai regimi previdenziali italiani, mentre i periodi assicurativi e i periodi contributivi ai fini della prosecuzione volontaria del versamento dei contributi saranno totalizzati.

Il Sottosegretario Foschi - riferisce l'Inform - ha successivamente fornito ampie delucidazioni sul contenuto dell'Accordo e sull'importanza politica che esso riveste, tra l'altro, anche quale base per negoziati sui problemi della sicurezza sociale con altri Stati in cui sono presenti nostre collettività.

Rispondendo poi ad un particolare quesito del sen. Franco Calamandrei (PCI), l'on. Foschi ha chiarito che la disciplina convenzionale da cui deriva la possibilità di accordi o intese con organismi provinciali canadesi (anziché, come di consueto, con organismi governativi) è legata ad una questione interna del Canada e in particolare alla speciale autonomia di cui gode la provincia del Quebec con la quale - ha concluso il Sottosegretario - è a buon punto la trattativa per estendere anche in quel territorio la validità dell'Accordo di sicurezza sociale.

La Commissione Esteri ha infine conferito al sen. Marchetti il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea. Dopo l'esame in aula, previsto per i prossimi giorni, il disegno di legge di ratifica passerà alla Camera per la definitiva approvazione. (Inform)

COLLOQUI ITALO-CANADESI PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE.- Una delegazione presieduta dal Direttore Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Esteri, Ministro Giovanni Migliuolo, si appresta a recarsi a Ottawa per colloqui relativi ad un accordo amministrativo tra Italia e Canada concernente l'applicazione dell'Accordo di sicurezza sociale firmato a Toronto in occasione della visita ufficiale in Canada del Presidente del Consiglio Andreotti.

In tale circostanza - riferisce l'Inform - a Quebec City si svolgeranno colloqui con le competenti autorità, per far sì che anche i connazionali residenti in tale provincia possano beneficiare in materia pensionistica dell'Accordo di sicurezza sociale con il Canada.

Come è noto, la provincia del Quebec ha un regime contributivo autonomo, per cui ai connazionali che vi risiedono non sono applicabili, senza una particolare intesa con le autorità provinciali, le norme dell'Accordo stipulato con il Governo federale canadese che assicurano la totale utilizzazione dei periodi di assicurazione effettuati in Italia e in Canada durante tutto l'arco dell'attività lavorativa. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di Roma del 20.X.78

PER LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Faziosa ed illegittima la ripartizione dei contributi

Presentata da Tremaglia un'interrogazione

Il deputato del MSI-DN Tremaglia, in merito ai contributi governativi alla stampa italiana all'estero, ha rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri un'interrogazione.

Tremaglia ha chiesto di sapere se non si riscontri una evidente violazione della legge e, specificatamente dell'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio 10 maggio 1976, nell'operato della commissione per la ripartizione dei contributi alla stampa italiana all'estero, che ha concesso al mensile "Oltreconfine" che si pubblica a Stoccarda (R.F.T.), un contributo di lire 450.000 per l'intero anno 1976, chiaramente non in relazione «alla diffusione presso i lavoratori italiani all'estero, alla natura e consistenza informativa, al contributo offerto alla conoscenza dei fatti italiani e dei problemi del lavoro italiano all'estero», come richiesto dalla legge

La violazione — continua l'interrogazione — è tanto più evidente così come la faziosità della decisione adottata, se si tiene conto che, per il solo secondo semestre del 1975 il periodico in questione, a parità di requisiti richiesti, ha ricevuto, in applicazione della stessa legge lire 3.300.000, mentre per l'anno 1976 il "Corriere d'Italia" (clerico-marxista) settimanale, ha avuto assegnati lire 18.000.000; "Incontri" (comunista) mensile lire 6 milioni; "L'Informatore" (democristiano), che esce saltuariamente ed è sconosciuto agli emigrati nella R.F.T., lire 3.000.000; "Conoscere" (comunista), lire 2.000.000 e al bollettino ciclostilato della ECAP-CGIL, del tutto ignoto ai nostri lavoratori, 450.000 lire.

Tremaglia, inoltre, vuole conoscere i motivi e i criteri che hanno suggerito alla Commissione, evidentemente in contraddizione con precedenti deliberati, di accettare la proposta del "gruppo ristretto" e di collocare tutta la stampa non conformista nell'ultimo nuovo gruppo, nonostante il parere contrario degli organi tecnici della stampa dove praticamente i contributi sono quasi nominali.

Il deputato del MSI-DN vuole sapere altresì, se tutti i componenti la Commissione sono stati regolarmente e preventivamente informati delle riunioni del "gruppo ristretto", trattandosi non di un organismo clandestino ma "aperto" a tutti i membri della Commissione, e se i verbali di tutte le riunioni della Commissione e del "gruppo ristretto" sono coperti dal "segreto di Stato" o se un membro del Parlamento può prenderne visione.

Tremaglia, infine, ha chiesto di sapere se per caso il "compromesso" raggiunto a livello politico non si sia realizzato anche nella distribuzione del denaro pubblico destinato alla stampa d'emigrazione, in tal caso non certo favorendo il tanto sbandierato pluralismo

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino
di Napoli del 20.X.78

Salta l'accordo sul ddl per le elezioni europee

La divergenza è sul sistema dei collegi elettorali - Irrigidimento dei comunisti

ROMA, 19 ottobre

Fumata nera per il disegno di legge per le elezioni europee, in esame al Senato. Quello che era stato definito un vero e proprio «Conclave legislativo», e cioè la riunione ad oltranza dell'apposita sottocommissione del Senato, si è concluso con un nulla di fatto dopo quattro sedute tra ieri ed oggi.

In verità, le voci che circolavano stamane al Senato davano per raggiunto l'accordo tra i partiti della maggioranza sul nodo centrale del dibattito, il sistema dei collegi elettorali. Come è noto, su questo punto il disegno di legge approvato dal Governo prevede la creazione di nove collegi pluriregionali i cui resti sarebbero poi recuperati con un collegio unico nazionale.

Sin dall'inizio del dibattito in commissione, questa tesi ha goduto dell'appoggio della sola Dc, mentre i partiti minori confluivano sulla posizione del Pci, favorevole ad un collegio unico nazionale con l'espressione delle preferenze. Proprio la necessità di uscire da questa rigida contrapposizione, che rischia di bloccare il disegno di legge in Senato quando mancano pochi mesi alle elezioni europee del giugno '79, aveva suggerito la decisione di procedere alla riunione ad oltranza della speciale sottocommissione, fino al raggiungimento di un accordo.

Sull'eco delle esigenze di questi giorni si era subito parlato di un «Conclave legislativo» ed al termine della seduta di stamane si era avuta, come dicevamo, l'impressione che in serata ci sarebbe stata l'attesa fumata bianca. Vi era infatti stata una proposta del senatore democristiano Mancino (un sistema misto tra colleghi pluriregionali e collegio unico nazionale) che aveva suscitato un certo interesse da parte del Psi.

Ciò aveva fatto presumere che gli altri partiti minori avrebbero fatto altrettanto. Così non è stato. Nel corso della seduta pomeridiana, la quarta in due giorni, il Pci si è irrigidito sulle proprie posizioni, gelando l'iniziativa dei partiti minori che erano sembrati disposti a prendere in considerazione la «proposta Mancino» e a rivedere la propria pregiudiziale sui collegi pluriregionali. Alla fine, dunque, la fumata è stata nera. Ora la possibilità di un accordo rimane affidata alla possibilità ed alla volontà dei partiti di discutere la questione prima che il disegno di legge ritorni all'esame delle due commissioni (Affari Esteri e Affari Costituzionali) che si riuniranno di nuovo giovedì 26 p.v.

Giuseppe Della Noce

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia

di Roma del 25. X. 73

APPELLO DI ALMIRANTE PER UNA NUOVA SOTTOSCRIZIONE

Amici, aiutateci per la Crociata europea

CARI AMICI,

da quasi due anni, da quando è stata perpetrata la «rapina» ai danni del MSI-DN, voi ricevete appelli, che per fortuna non sono rimasti inascoltati, per sottoscrivere in favore del partito. Da due anni al dimezzato finanziamento pubblico si aggiunge la moltiplicata capacità di sacrificio di tanti buoni italiani, consapevoli della gravità dello sforzo che dobbiamo sostenere e della necessità di darci generosamente una mano.

Ma questa volta l'appello è più pressante, più positivo, più importante. Non si tratta, questa volta, di reagire alla rapina, di difenderci, di riprenderci. Si tratta di passare al contrattacco; si tratta di iniziare concretamente la marcia verso il più prestigioso dei traguardi: il Parlamento europeo.

La nostra campagna elettorale per l'Europa è già cominciata. Siamo stati i primi a portare nelle piazze d'Italia, e in Spagna, e in Francia, i grandi temi e le grandi speranze che all'Europa si intitolano. Ora bisogna continuare, bisogna estendere la nostra predicazione, bisogna che tutte le nostre energie siano utilizzate al massimo, in vista di un obiettivo che ci consentirà senza alcun dubbio, se sapremo volerlo, un successo non momentaneo e non illusorio.

Occorrono i mezzi, per una campagna del genere; per la quale nessun finanziamento pubblico è previsto. Naturalmente, la classe dirigente del partito deve dare l'esempio; e a partire da oggi lo darà. Naturalmente, verranno prese tutte le iniziative possibili, perché questo primo appello sia seguito, giorno per giorno, da tutta una serie di sollecitazioni atte a stimolare intorno a questa nostra sacrosanta battaglia, a questa nostra CROCIATA EUROPEA, l'interesse e la solidarietà dei cittadini.

L'importante è cominciare subito, con il massimo impegno.

Fisseremo nei prossimi giorni la meta concreta da raggiungere. Se con la prima sottoscrizione abbiamo salvato il partito, con questa vi chiediamo, e ci darete, gli strumenti per salvare l'Italia in un quadro europeo.

FARE L'EUROPA PER RIFARE L'ITALIA! - è il nostro motto.

Coraggio, amici: aiutateci!

Giorgio Almirante

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Popolo
di Roma del 20.X.78

La DC e la comunità internazionale

Granelli: «utile e positiva» la missione negli Stati Uniti

Dall'inviato

NEW YORK — La cordialità dell'incontro dell'on. Luigi Granelli con il governatore del Rhode Island Joseph Garrahy, incaricato da Carter di rappresentare la conferenza dei governatori alla messa di inizio di pontificato di Giovanni Paolo II, ha fornito a Granelli, prima della sua partenza per l'Italia, l'ultima di molte dimostrazioni dell'affetto e del rispetto che circonda le comunità di origine italiana in America.

E' stata una esperienza che Granelli ha potuto fare con gioia in tutte le tappe del suo viaggio negli Stati Uniti. Da New York, dove il dirigente d.c. Ha visitato la scuola italiana, ascoltato la messa nella vecchia chiesa italiana del Sacro Cuore nella bassa Manhattan e partecipato alle celebrazioni per il Columbus day, a Washington, dove la comunità italiana è molto piccola ma dove Granelli ha incontrato gruppi di insegnanti italiani medi ed universitari; a Boston, dove nel quartiere italiano sono state eseguite danze regionali e dove il giornale «Incontro» ha offerto una colazione dopo la messa in italiano; a Providence, dove la testimonianza ovunque raccolta è stata quella di comunità totalmente inserite nel loro nuovo mondo grazie proprio alle loro origini d'oltremare. «E' la parte del viaggio che i suoi specifici obiettivi tendono a nascondere — ha rilevato Granelli partendo — e che invece rimane la più bella ed incoraggiante.

M. S.

Dichiarazione all'ANSA

Prima della sua partenza dagli Stati Uniti il dirigente dell'ufficio Esteri della DC, on. Granelli ha fatto all'Ansa alcune dichiarazioni con' le quali ha fra l'altro anticipato una possibile visita del segretario della DC on. Benigno Zaccagnini in questo Paese entro qualche mese.

«Considero la mia visita utile e positiva — ha detto l'on. Granelli —. Gli scambi di opinione sulla funzione della DC avuti negli ambienti politici, culturali, universitari e giornalistici degli Stati Uniti si sono rivelati di alto interesse e nettamente favorevoli ad una intensificazione dei nostri rapporti. Informerò la direzione del mio partito di tutti gli elementi raccolti e si provvederà ad organizzare un piano organico di iniziative per aumentare una conoscenza realistica ed approfondita della situazione italiana e della politica della DC nei suoi aspetti europei ed internazionali».

Sulle impressioni ricevute circa i rapporti fra la DC e le sinistre e i programmi del governo Andreotti, l'on. Granelli ha detto: «Pur riconoscendo taluni cambiamenti, è generalmente diffusa la preoccupazione per la politica complessiva del PCI, specialmente in relazione ai problemi di sicurezza internazionale, ma si giudica pericoloso tutto ciò che può portare ad una destabilizzazione del governo Andreotti e della maggioranza parlamentare che lo sorregge. C'è molta attesa sulla capacità dell'Italia di respingere la offensiva del terrorismo e dare attuazione al piano Pandolfi come occasione di risanamento e di ripresa dell'economia italiana.

La linea di fondo negli ambienti americani più responsabile — ha detto Granelli — è quella della «non interferenza», accompagnata dalla preferenza» per soluzioni politiche che, senza intaccare le libere decisioni degli italiani, assicurino un massimo di sicurezza democratica e di coerenza con la collocazione europea e occidentale dell'Italia. Anche la politica socialista viene interpretata come un'ipotesi di riavvicinamento alla DC e non vi è molta comprensione per l'impossibilità, ribadita dallo stesso PSI, di nuove formule di centro-sinistra».

Si è parlato di un'eventuale visita del segretario on. Zaccagnini? «Non si è fatto riferimento specifico a questa eventualità», ha risposto l'on. Granelli. «Nel quadro di intensificati rapporti fra la DC e gli ambienti politici e culturali americani, la visita di Zaccagnini come di altri autorevoli esponenti del nostro Partito è un ipotesi prevedibile. Non è escluso che prima o dopo le elezioni in Venezuela, programmate per la fine dell'anno, Zaccagnini, che è stato invitato in quel Paese, possa fare una sosta a Washington e a New York. Ho trovato sia negli ambienti politici americani che in quelli universitari e culturali grande interesse per i progetti di rinnovamento della DC e della sua classe dirigente; accompagnato dall'auspicio che un partito come la Democrazia Cristiana, fondamentale per l'equilibrio democratico in Italia, possa sviluppare politiche più riformatrici e coraggiose del passato».

Naturalmente, ha concluuso Granelli, l'attenzione maggiore è riservata agli indirizzi e orientamenti della politica estera della DC e — nel quadro di un'operante solidarietà fra Italia e Stati Uniti — al suo possibile contributo allo sviluppo della situazione europea e di quella internazionale con particolare riferimento all'area mediterranea.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità

di Roma del 20.X.78

Singolare silenzio dei dirigenti PSI in Svizzera

Non parlano della legge sugli stranieri

Non possiamo che compiacerci che i compagni del PSI in Svizzera abbiano promosso nelle scorse settimane manifestazioni di rilievo, impegnando in esse personalità quali il sindaco di Milano e il vice presidente del Parlamento europeo. Siamo tuttavia rimasti colpiti dal fatto che — almeno da quanto ci è stato riferito dai rendiconti dell'Avvenire dei lavoratori di Lugano e dell'Avanti! — nè il compagno Tognoli nè il compagno Zagari abbiano trovato modo di parlare dell'ANAG, la nuova legge sugli stranieri che tanta attenzione e preoccupazione suscita tra gli emigrati italiani in Svizzera.

Il Partito socialista svizzero, molte Federazioni del quale, soprattutto nella Svizzera francese, hanno preso posizione per una radicale revisione dell'ANAG, può fare molto su questa questione: ma se non ne parlano nemmeno gli esponenti del PSI come pretendere un impegno serio e costruttivo? Eppure, sono proprio queste le cose che interessano di più gli emigrati, più di certi «progetti» e certi «piani» europei (tra l'altro la Confederazione elvetica non è nella CEE).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità

di Roma del 29.X.78

Dopo il grande successo della Festa dell'«Unità»

Significativi risultati per il PCI in Lussemburgo

Parlando dell'attività della Federazione del PCI nel Granducato del Lussemburgo, ricordavamo la settimana scorsa il grande successo ottenuto un mese fa con la massiccia partecipazione di lavoratori italiani emigrati alla festa federale dell'*Unità* di Esch (quasi 5 mila presenti): ma i nostri compagni in Lussemburgo non si sono fermati a contemplare soddisfatti il grosso risultato ottenuto, si sono invece già rimessi al lavoro per far fruttare anche sul piano politico e organizzativo il vasto consenso raccolto nella collettività italiana.

Questo lavoro consiste in una serie di iniziative sui problemi reali della nostra emigrazione in Lussemburgo, ottenendo anche successi non trascurabili: così va salutata in modo fortemente positivo l'avvenuta costituzione del Comitato consultivo degli emigrati nel Comune di Petange, dopo un'assemblea promossa insieme alle altre componenti nazionali dell'immigrazione. Un lavoro nella stessa direzione è stato deciso domenica scorsa nell'assemblea della sezione del PCI di Ettelbruck, in stretto collegamento con la Federazione. A questo proposito, nella riunione del Comitato federale di sabato 14, è stato deciso di affidare il coordinamento delle sezioni del Nord del Paese al compagno Michele La Balestra, che entra a far parte inoltre del CF. Nella stessa riunione sono state decise le cooptazioni nella segreteria federale anche dei compagni Mariani e Testi, rispettivamente già presidente della CFC e segretario della sezione di Esch.

Nel corso del dibattito sono state esaminate le misure da prendere per il rafforzamento dell'organizzazione del partito, con il superamento dell'obiettivo dei 900 iscritti, e la preparazione del convegno dell'emigrazione italiana in Europa che si svolgerà a Lussemburgo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità

di Roma del 20 X 78

Proteste a Francoforte

La «Opel» non vuole i disoccupati italiani

Grave disagio regna nella comunità italiana di Francoforte per la scelta fatta dalla Opel, la grande fabbrica automobilistica della General Motors in Germania, di escludere i disoccupati italiani dalle assunzioni di nuova mano d'opera. Il fatto ha già provocato numerose proteste delle associazioni degli emigrati italiani che vedono in questo atteggiamento un'aperta violazione delle clausole comunitarie sulla parità e sulla libera circolazione della mano d'opera.

La situazione venutasi a determinare in conseguenza di questa scelta è oggetto di dibattiti e discussioni presso i circoli democratici della nostra collettività. Questo interesse deriva dal fatto che fatti analoghi si registrano anche in altre aziende. Ad esempio, è noto il boicottaggio cui sono oggetti i giovani figli dei nostri emigrati nelle assunzioni quali apprendisti da parte della Ford di Colonia e della Volkswagen di Wolfsburg.

Il tema si colloca nel più generale dibattito sull'Europa e le elezioni per il Parlamento europeo. A questo proposito il circolo «Di Vittorio» di Francoforte ha indetto per il 28 ottobre prossimo una conferenza cui parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi della CCC del Partito.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Avanti
di Roma del 20.X.78

Sono donne il 44% dei senza lavoro

Oltre sei milioni i disoccupati CEE

I disoccupati regolarmente iscritti nelle liste di collocamento dei 9 paesi associati nella CEE sono ormai oltre sei milioni. Rappresentano cioè il 5,6 per cento della popolazione attiva della Comunità.

Il numero delle donne senza lavoro sale ad un ritmo nettamente più sensibile rispetto a quello degli uomini. Le donne disoccupate rappresentano infatti nella CEE il 6,7 per cento della popolazione attiva femminile e il 44 per cento del totale dei disoccupati.

In netto aumento anche la quota di disoccupazione fra i giovani al di sotto dei 25 anni, ed oscilla nei vari stati da un minimo del 40 ad un massimo del 65 per cento.

Per aiutare i singoli stati a fronteggiare la spesa per il sussidio alla disoccupazione il solo contributo CEE sarà, per il 1980, pari a poco meno di 20.000 miliardi di lire.

Alla luce di questo drammatico quadro, per arginare il pericolo di una repentina dilatazione dei bilanci dei singoli stati, a livello comunitario si sta tentando faticosamente di migliorare la concertazione delle politiche sociali della CEE.

C'è tuttavia da segnalare che la Comunità si è mossa molto tardi e che, a tutt'oggi, i contributi del Fondo Sociale CEE costituiscono ben poca cosa rispetto al budget totale all'interno del quale la parte del leone spetta comunque alla PAC (Politica Agricola Comunitaria).

D. Gh.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Emigrazione Suppl. Filef
di Roma del 20 X 78

8/30/2. LA NUOVA SESSIONE DELLA COMMISSIONE MISTA ITALO-AUSTRALIANA

Alla vigilia della sessione della commissione mista italo-australiana, sono stati consultati i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e i sindacati presso il Ministero degli esteri giovedì 14. Con tale consultazione l'On. Foschi ha finalmente accolto una delle richieste avanzate fin dalla conferenza nazionale del 1975.

La commissione mista si terrà a Canberra il 25 e 26 settembre, e affronterà i problemi principali della emigrazione italiana in Australia, sulla linea fissata nella sessione che si svolse a Roma all'inizio del 1977, con l'obiettivo di preparare accordi bilaterali sulla previdenza sociale, sull'insegnamento dell'italiano ai figli degli emigrati, sul riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli accademici e su altre questioni relative al migliore inserimento degli emigrati italiani nel contesto australiano.

La consultazione ha permesso ai rappresentanti del governo di acquisire elementi utili di conoscenza della situazione in Australia, dei problemi esistenti e delle aspettative degli emigrati. Per la FILEF vi hanno partecipato il segretario Gaetano Volpe, Ignazio Salemi della segreteria e Claudio Crollini, dirigente della FILEF di Sydney.

La consultazione riconosce, anche in questo campo, il ruolo delle associazioni degli emigrati. Essa dovrà però avvenire anche in Australia, dove le organizzazioni della FILEF hanno deciso di chiedere incontri di lavoro dove sono più numerose le nostre collettività e più acuti i problemi. A tale riguardo abbiamo notizia che il sottosegretario Foschi ha chiesto che venisse annullato un certo tipo di "programma", preparato dalle autorità diplomatiche e consolari, concepito, secondo un assurdo schema del passato, a base di pranzi e di picnics.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Suppl. Filef
di Roma del 20.X.78

8/30/5. GLI EMIGRATI ITALIANI IN GERMANIA STRINGONO I RAPPORTI CON LE REGIONI DI PROVENIENZA

I circoli ARCA-FILEF che operano nel Nord-Baden (RFT) hanno affrontato nel corso di una serie di recenti assemblee il problema dei rapporti fra i lavoratori emigrati e le loro regioni di provenienza. In considerazione dei poteri che competono alle Regioni e allo Stato per interventi politici, sociali e culturali nei confronti dei loro cittadini che sono stati costretti ad emigrare, i circoli ARCA-FILEF stanno procedendo alla nomina di responsabili incaricati di mantenere e perfezionare i rapporti fra le varie Regioni italiane e gli emigrati per poter svolgere un'attività più coordinata e più efficace su tutti gli aspetti della tutela sociale dei lavoratori.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale La Stampa
di Torino del 20.X.76

Nell'arco di tempo di una settimana, nelle acque del Canale di Sicilia

Ancora un peschereccio (è il quinto) sequestrato dalle vedette tunisine

L'«Agadir», con nove uomini a bordo è stato portato a Sfax - Forse prossimo il rilascio degli altri quattro battelli fermati, tutti appartenenti alla flotta di Mazara del Vallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MAZARA DEL VALLO — Ancora una volta c'è inquietudine a Mazara del Vallo tra la gente della più grossa flotta di pescherecci d'Italia: in una settimana gli equipaggi dei guardacoste della Tunisia hanno infatti sequestrato nelle acque del Canale di Sicilia ben cinque unità mazaresi.

I natanti sorpresi durante battute di pesca sono stati dirottati nel porto di Sfax con a bordo una cinquantina di pescatori dichiarati in arresto con l'accusa di aver praticato la pesca nelle acque territoriali della Repubblica araba. E' la contestazione di sempre e, come tutte le precedenti volte, la «querelle» si è immediatamente accesa perché comandanti, equipaggi ed armatori si difendono sostenendo che non c'è niente di vero e che al momento della cattura le unità erano in acque internazionali.

Quattro battelli, che stazzano tra le 150 e le 200 tonnellate, sono modernamente attrezzati per la pesca d'altura e sono dotati di impianti di prim'ordine: sequestrati giorni fa stanno per essere rilasciati e sono attesi a Mazara del Vallo. Gli armatori se la sono cavata con un danno esiguo: una multa di circa un milione di lire per ciascun peschereccio, quindi una sanzione più che altro simbolica.

L'ultima unità ancora bloccata a Sfax l'«Agadir» comandata dal capitano Vito Quinci, con nove uomini d'equipaggio e di proprietà dell'armatore Onofrio Abbrignani, è stata catturata invece mercoledì pomeriggio a Sud dell'isoletta italiana di Lampione e non è stata ancora rilasciata.

Quando i militari tunisini, su una veloce e ben armata vedetta, hanno intimato l'«alt» all'«Agadir» i pescatori italiani erano a un miglio dal «Mammellone», come siciliani ed arabi chiamano la più pescosa zona di mare dell'intero Canale ma dove da tempo la pesca è vietata perché vi è in corso il ripopolamento ittico.

Mentre a Mazara del Vallo si sostiene che i sequestri operati dai tunisini sono arbitrari e si tende a supporre che i pescatori siciliani siano stati fermati in acque internazionali, da Tunisi giungono notizie di tutt'altro tenore e, come per analoghi casi, si precisa che si è davanti a veri e propri sconfinamenti.

A Mazara del Vallo qualcuno insinua che, forse dietro a questa recrudescenza di «incidenti» vi siano precisi per quanto non espliciti interessi economici e politici. Difatti tra otto mesi scadrà l'accordo bilaterale italo-tunisino firmato (non senza dissensi) nel giugno 1976 e in base al quale 106 unità siciliane hanno ottenuto di pescare tra le sei e le dodici miglia dalle coste tunisine, in cambio di due miliardi e mezzo l'anno che il governo italiano corrisponde a quello di Tunisi.

a. r.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 20/X

eczc
n. 511/1
inpol
negato visto a giornalista italiano: interrogazione d.n.

(ansa) - roma, 20 ott - i deputati di democrazia nazionale on. cerquetti e sponziello hanno rivolto una interrogazione al ministro degli esteri per avere notizia circa il rifiuto dell'urss di concedere il visto di ingresso al giornalista scabello del ''corriere della sera'', ''definito 'inaccettabile' dal redattore capo della pravda perche' 'avrebbe illustrato gli aspetti della vita sovietica in modo tendenzioso, da posizioni di antisovietismo'''. l'interrogazione chiede ''come si concili questo inqualificabile comportamento dell'urss, in palese violazione degli accordi di helsinki ed in palese spregio di ogni pur recente riaffermazione di principi di liberta'''. infine l'interrogazione chiede di conoscere ''quale atteggiamento intenda adottare il nostro ministero nei confronti dell'urss, davanti a questa ennesima prova di totale disprezzo per gli altrui diritti e con una decisione che colpisce la liberta' di stampa tutta, confermando come per il partito comunista unitario sovietico 'l'unica liberta' e' quella di dir bene del comunismo'''.
h 2149 ta/bra
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ANSA
di ..... del 20/7

zczc
n. 579/2
ester
italiani arrestati a barcellona

(ansa-afp) - barcellona, 20 ott - la polizia di barcellona ha reso noto che tre italiani sono stati arrestati sotto l'accusa di falsificazione di documenti e di furto. si tratta di lorenzo sarracini, carlo trequattrini, di 25 anni, di roma e angelo meo, di 29 anni di roma.
h 2335 mu/bm
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 20.X.78

a.i.s.e. - oggi al direttivo fmsie la convocazione del 3° congres so mondiale della stampa italiana all'estero.

roma (aise) - si riunisce stamane nella sede dell'associazione il direttivo della federazione mondiale della stampa italiana al l'estero. all'ordine del giorno la convocazione del 3° congresso mondiale della stampa italiana all'estero, sollecitata nel cor so dell'ultima riunione del direttivo. (aise) -

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 20.X.78

a.i.s.e. - consultazioni italo-francesi per la convenzione sul servizio militare.

roma (aise) - dal 4 al 6 ottobre u.s., hanno avuto luogo a roma, presso il ministero degli affari esteri, le consultazioni italo-francesi, previste dall'art.17 della convenzione del 10/9/74 sul servizio militare dei doppi cittadini, al fine di mettere a punto, alla luce dell'esperienza acquisita dopo due anni di attuazione, la migliore applicazione della convenzione.

a tal fine le delegazioni italiane e francese hanno preceduto ad una verifica dei risultati finora raggiunti e dei problemi tuttora aperti.

i colloqui, che si sono svolti in un clima di franca e cordiale intesa, hanno consentito di individuare di comune accordo le migliori linee direttrici da seguire per garantire, a favore degli interessati, la piu' rapida ed efficace applicazione della convenzione, incentrata, come e' noto, sul principio dell'equivalenza del servizio militare che il doppio cittadino presta nell'uno o nell'altro paese di cui possiede la nazionalita', ai fini dell'assolvimento degli obblighi militari. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Europe

di Bruxelles del 22.9.78

LA COMMISSION A APPROUVE UNE PREMIERE TRANCHE D'AIDES DU FONDS SOCIAL POUR UN MONTANT DE 165 MUCE

BRUXELLES (EU), mardi 19 septembre 1978 - Le financement d'une première tranche de demandes d'aide du Fonds social européen pour 1978 en faveur d'activités de formation et de réadaptation professionnelles a été approuvé par la Commission. Les aides non remboursables au titre de cette première tranche se montent à environ 165 muce, le budget total du Fonds social 1978 prévoyant un engagement de 570 muce.

Conformément aux règles régissant le Fonds social, la Commission peut rembourser 50% du coût des projets de réadaptation professionnelle financés par une administration. Dans le cas d'un projet mis en oeuvre par des organismes privés, l'aide communautaire est égale à celle des pouvoirs publics. Les demandes d'aide au Fonds sont examinées par les services de la Commission qui juge la recevabilité des demandes (conformité aux dispositions régissant le Fonds et aux modalités de gestion). Puis le Comité du Fonds social, composé de représentants des gouvernements, des employeurs et des travailleurs donne son avis sur les demandes, sur base duquel la Commission prend sa décision.

Lors de la première tranche 1978, la Commission a alloué une aide de 84,11 muce au titre des actions en faveur de certaines catégories et de certains secteurs (article 4 du Fonds) dont 46,66 muce en faveur de la formation des jeunes. Rappelons qu'à ce titre, le Fonds social peut aider financièrement à la réadaptation professionnelle des personnes qui quittent l'agriculture ou l'industrie textile ou qui acquièren de nouvelles qualifications dans le textile et l'habillement où à la formation professionnelle des travailleurs migrants, des jeunes sans emploi ou à la recherche d'un premier emploi.

80,90 muce ont été allouées au titre des actions par région et par industrie et en faveur des handicapés, dont 27,45 muce pour les handicapés. Rappelons qu'au titre de l'article 5 du Fonds, le Fonds prévoit outre les aides aux handicapés des aides financières en faveur de projets de réadaptation professionnelle destinés aux travailleurs qui sont menacés de chômage dans les régions pauvres de la Communauté qui sont touchés par le progrès technique ou par les problèmes propres aux groupes d'entreprises.

Voici ci-dessous un tableau donnant la répartition de la première tranche par domaine d'intervention et par pays.

	agriculture textile habillement	travailleurs migrants	handicapés	jeunes	régions	progrès technique	groupes d'entreprises	Total
Belgique	-	0,03	0,12	2,4	-	0,25	-	2,80
Danemark	-	0,08	-	2,76	3,78	-	0,54	7,16
France	7,34	1,30	0,63	5,25	5,48	0,71	-	20,71
Irlande	0,68	0,05	6,77	8,31	12,18	-	-	27,99
Italie	3,18	6,99	6,67	16,45	3,47	15,23	-	51,99
Luxembourg	-	-	-	0,17	-	-	-	0,17
Pays-Bas	0,38	-	-	-	-	0,87	-	1,25
RFA	7,61	4,12	11,31	1,24	4,03	-	-	28,31
Royaume-Uni	5,85	0,44	1,95	9,48	6,73	0,18	-	24,63
Totaux	25,04	13,01	27,45	46,06	35,57	17,24	0,54	165,01

ANSA - Roma 20.x.78

alla farnesina sindacalisti americani

(ansa) - roma, 20 ott - il sottosegretario agli affari esteri on. franco foschi ha ricevuto alla farnesina una delegazione di sindacalisti americani in visita in italia.

la delegazione americana era guidata da howard molisani, presidente del consiglio italo-americano del lavoro; ne faceva parte, tra gli altri, antony scott, presidente del sindacato dei braccianti di porto (long shoremen).

nel corso diun lungo e cordiale colloquio - informa una nota - il sottosegretario foschi ha illustrato agli ospiti l'attuale situazione sindacale italiana fornendo loro alcuni dati integrativialle visite da essi fatte presso alcuni importanti complessi industriali italiani.

da parte americana e' stata auspicata un'intensificazione dei rapporti con i sindacati italiani anche attraverso uno scambio di visite di giovani sindacalisti dei due paesi.

la delegazione americana, che si ferma a roma fino al 22 ottobre, avra' inoltre una serie di incontri con dirigenti sindacali italiani.-

.RO ED ESTERA

I SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 20/X

zczc
n. 361/3
inpol
elezioni europee: sen. mancino

(ansa) - roma, 20 ott - per superare il rischio di una ''frontale contrapposizione'' nelle commissioni affari costituzionali ed esteri, che stanno esaminando il disegno di legge sulle elezioni del parlamento europeo a suffragio universale e diretto, il sen. mancino (dc) ha annunciato di aver presentato una proposta, con il consenso del gruppo democristiano del senato.

la proposta, che ora e' al vaglio di una sottocommissione, dovrebbe contribuire - ha spiegato mancino - a far realizzare due obiettivi: ''attribuire a ciuascuno dei partiti in lizza un numero di seggi proporzionalmente corrispondente ai voti complessivamente riportati; e articolare una aderenza effettiva e non eventuale dei candidati alla realta' locale''.

il disegno di legge del governo sulla legge elettorale per il parlamento europeo, mentre realizza l'obiettivo di un'aderenza alle realta' locali non assicura - ha osservato mancino - sopratutto alle forze politiche minori il rispetto della esigenza di una distribuzione proporzionale dei seggi''.-
h 1905 na/bm
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ANSA e il GIORNALE
di ..... del 20/21 -7

zczc
n. 473/3
ester
su elezioni europee/voto degli italiani all'estero

(ansa - lussemburgo 20 ott - i rappresentanti di tutte le associazioni nazionali italiane dell'emigrazione si sono riuniti a lussemburgo per un seminario di informazione in vista delle prossime elezioni dirette del parlamento europeo. al termine dei lavori e' stato votato all'unanimita' un documento finale in cui si esprime la viva preoccupazione per il ritardo con cui l'italia affronta in sede parlamentare l'approvazione della legge elettorale.

la risoluzione sostiene l'assoluta necessita' che la legge preveda modalita' tali da rendere praticamente possibile il voto in loco per gli italiani residenti nei paesi comunitari, nel rigoroso rispetto della costituzione. le organizzazioni degli emigranti chiedono inoltre di entrare a far parte degli organi consultivi della comunita' come il comitato economico e sociale e di poter far sentire la propria voce anche nella gestione del fondo sociale europeo. le forze politiche italiane sono invitate a offrire uno spazio nelle liste elettorali ai rappresentanti degli emigranti.-
h 2127 xia/bm
nnnn

Il Giornale

Congresso a Lussemburgo sul voto europeo agli emigrati italiani

STRASBURGO, 20 ottobre

(m.s.) I rappresentanti delle associazioni nazionali italiane dell'emigrazione Acli, Aitef, Anfe, Cser, Filef, Santi, Ucei, Unaie, riunite a Lussemburgo per un seminario di informazione in preparazione delle prossime elezioni dirette del Parlamento europeo, hanno espresso la loro viva preoccupazione per il ritardo con cui in Italia si sta affrontando in sede parlamentare l'approvazione della legge elettorale per il Parlamento europeo e per i tempi brevi tecnicamente a disposizione.

I rappresentanti delle otto associazioni hanno riaffermato l'assoluta necessità che la legge elettorale preveda modalità tali da rendere praticamente possibile il voto «in loco» per gli italiani residenti nei Paesi comunitari, nel rigoroso rispetto della Costituzione.

I partecipanti al seminario hanno chiesto infine che le forze politiche italiane s'impegnino a trovare uno spazio di rappresentanza nelle liste elettorali alle forze dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Voce
di ..... del 20/21 -X

zczc
n. 114/3
inpol
per voto a italiani all'estero

(ansa) - roma, 20 ott - i cittadini emigrati che sono stati cancellati dalle liste eletorali debbono essere reiscritti d'ufficio nei comuni dove hanno risieduto l'ultima volta entro il mese di febbraio del prossimo anno. lo ha chiesto il deputato democristiano armella con una proposta di legge presentata alla camera. nella relazione che accompagna la proposta di legge armella osserva che la cancellazione dalle liste elettorali di questi nostri cittadini residenti all'estero e' contro la costituzione la quale non pone altra limitazione al dirito di voto che l'incapacita' civile di indegnita'. ''la pretesa di far presentare domanda agli emigrati per essere reiscritti - afferma - crea disparita' tra cittadini italiani, allunga i tempi, mentre si deve fare in fretta in previsione delle elezioni per il parlamento europeo. si calcola - dice armella - che i cittadini emigrati nei paesi del mec siano un milione e 700 mila e circa 400 mila hanno conservato l'iscrizione nelle liste elettorali mentre solo 55 mila sono quelli che finora sono tornati a votare in italia''.
h 1300 pv/gg
nnnn

osservatore romano

La reiscrizione degli emigrati nelle liste elettorali

ROMA, 20.

L'on. Armella (NU) è il firmatario di una proposta di legge che chiede la inscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati.

Come è noto, la normativa attuale dispone la cancellazione dal registro della popolazione stabile del comune per emigrazione all'estero dopo sei anni dall'espatrio.

L'on. Armella, in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, afferma nella relazione che accompagna la sua proposta di legge che bisogna provvedere con urgenza in modo da consentire agli emigrati italiani di votare in loco.

Spiegando poi i motivi che lo hanno indotto alla presentazione della proposta di legge, il deputato democristiano ha dichiarato ai giornalisti: occorre abrogare l'assurda disposizione contenuta nel decreto legge n. 223 del 67 per cui gli emigrati sono cancellati e nello schedario elettorale si annota la condizione di residente all'estero, il che è contro la Costituzione, la quale non pone altra limitazione al diritto di voto che l'incapacità civile di indegnità. La pretesa di fare presentare domanda agli emigrati per essere reiscritti — ha proseguito Armella — crea disparità tra cittadini italiani, allunga i tempi mentre si deve fare in fretta in previsione delle elezioni del Parlamento europeo. Si calcola — ha concluso Armella — che i cittadini emigrati nei Paesi del MEC siano ben 1.700.000 e circa 400.000 hanno conservato l'iscrizione nelle liste elettorali e solo 55.000 sono quelli che sinora sono ritornati a votare in Italia.

INFORM 21.10.1978

RICEVUTA DAL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI UNA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO ITALO-AMERICANO DEL LAVORO DI NEW YORK.- Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha ricevuto in udienza alla Farnesina un gruppo di esponenti sindacali italo-americani appartenenti all'"Italian-American Labor Council" di New York e attualmente in visita nel nostro Paese per contatti con i sindacati italiani.

Il gruppo era guidato da I. Howard Molisani, Presidente del Consiglio Italo-Americano del Lavoro e tesoriere dell'AFL-CIO, che è la principale organizzazione sindacale americana. Facevano pure parte della delegazione Fileno De Novellis, Fred Longo, Nicholas Bonasera, Sante Pernicone, George Altomare, Salvatore Noto, George Bonfanti, Eugene Donato, Mario Zamparo, Peter Rizzo, Dominick Evangelista e Ketty Donati.

Erano presenti all'incontro anche il Vice Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Angeletti, e il Capo della Segreteria Cons. Ratzenberger.

Il Sottosegretario Foschi - riferisce l'Inform - ha illustrato agli ospiti la situazione del mondo del lavoro in Italia, fornendo alcuni dati integrativi alle visite da essi effettuate presso alcuni importanti complessi industriali italiani. Da parte dei sindacalisti italo-americani è stata auspicata un'intensificazione dei rapporti con i sindacati italiani anche attraverso uno scambio di visite di giovani sindacalisti dei due Paesi. (Inform)

^^^^^^^^^

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia

di ..... del 21 X. 78

IL CONVEGNO EUROPEO SULL'EMIGRAZIONE

L'assemblea di Lussemburgo pilotata da Roma

ROMA. — Il Comitato costituito da rappresentanti delle forze politiche, sindacali e sociali nazionali operanti nell'emigrazione, incaricato di procedere alla definizione della parte organizzativa e rappresentativa del Convegno sui problemi della emigrazione italiana in Europa, che avra' luogo in Lussemburgo dal 3 al 5 novembre ha concluso la settimana scorsa i suoi lavori.

« Il Comitato — si legge in un comunicato congiunto — ha concordato che al Convegno prendano parte duecentonove delegati di cui due terzi in rappresentanza della collettivita' italiana in Europa e un terzo per i gruppi parlamentari, i partiti, le regioni, le organizzazioni sindacali e le associazioni nazionali degli emigrati. Le singole parti politiche e sociali sono state incaricate di presentare le liste dei propri delegati.

» Il lavoro del Comitato — conclude la nota — si e' ispirato a valutazioni di equa rappresentativita' delle parti interessate in modo da permettere un dialogo unitario e costruttivo ».

NdR. — Le notizie filtrate da Roma, nonostante l'estremo riserbo mantenuto dai « negoziatori » dei cadreghini (il che alla luce dei risultati raggiunti ci sembra assai comprensibile), dimostrano che per l'ennesima volta un convegno dell'emigrazione e' stato trasformato in un «convegno sull'emigrazione». Il fatto che le strutture d'intesa o di concertazione esistenti tra gli emigrati (salvo Svizzera e Svezia) siano state lasciate fuori e impedite di prendere parte alla determinazione della qualita' dei delegati dell'emigrazione da inviare a Lussemburgo (148) a beneficio delle « centrali » romane incaricate di « presentare le liste dei propri delegati » cita il comunicato che pubblichiamo qui sopra, dimostra che il processo involutivo avvertito a Roma a detrimento della struttura rappresentativa in emigrazione continua e va amplificandosi. E' comprensibile che cio' avvenga da parte di chi persegue tenacemente l'esclusione dell'emigrazione da ogni forma di autodeterminazione democratica (leggi voto all'estero), e' meno comprensibile che se ne rendano complici quelle parti politiche che al Ministero Esteri dovrebbero avere cura di tutelare le collettivita' emigrate e non gli interessi partitici e associazionistici romani, e quei partiti o associazioni che ipocritamente gridano allo scandalo ma che in effetti accettano supinamente ricavandone il proprio rendiconto le imposizioni di una parte politica, quella comunista, sempre piu' decisa a estendere il proprio sistema di « centralismo democratico » anche alla determinazione della politica e della qualita' dei portavoce dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Montecitorio

di ..... del 21.X.78

parlamento europeo:
legge elettorale lussemburgo

9) roma 21/10/78 (teleagenzia montecitorio) - proseguiamo la rassegna delle leggi e dei disegni di legge per le elezioni europee con lussemburgo:

a) situazione dell' iter legislativo
il governo ha presentato al parlamento un disegno di legge elettorale il 9 febbraio 1978. il disegno e' allo studio in sede di commissione

b) caratteristiche principali del disegno di legge

aa) mandati
lussemburgo dispone di 6 mandati

bb) procedura elettorale
- sistema proporzionale
- il territorio lussemburghese forma un unico collegio elettorale
- il computo dei voti e la ripartizione dei seggi avviene a livello nazionale secondo il sistema d'hondt.
- godono del diritto di elettorato attivo i cittadini lussemburghesi che risiedono nel lussemburgo e hanno compiuto 18 anni di eta'. il voto e' obbligatorio
- il diritto di elettorato passivo e' riconosciuto ai cittadini lussemburghesi che abbiano compiuti i 21 anni.
- la presentazione dei candidati in una lista non deve necessariamente essere effettuata dai partiti. per la presentazione di una lista sono necessarie le firme di cento elettori.
- ogni elettore ha tanti voti quanti sono i candidati da eleggere. egli puo' ripartire questi voti sui candidati di una lista o anche dargli a singoli candidati di un'altra lista (panachage). egli puo' pero' anche dare i suoi voti ad una lista nel suo complesso. pertanto l'ordine di presentazione dei candidati e' modificabile.
- non e' richiesta un numero di voti per l'ammissione al partito dei seggi.
- i seggi che si rendono vacanti vengono coperti dal candidato successivo su una lista.
- tradizionalmente a lussemburgo si vota di domenica.
- la convalida dell'elezione e' effettuata dal parlamento lussemburghese.

Nella relazione Cee sul «bilancio sociale» al primo posto la «voce» sanità

Radiografia delle spese sociali nella comunita' europea

La recente relazione elaborata dalla commissione Cee sul «bilancio sociale europeo», ed ora trasmessa al Consiglio dei ministri della comunità, rappresenta senz'altro un utile strumento conoscitivo per esaminare e valutare gli indirizzi della Cee nel campo della politica sociale. Le 300 pagine del voluminoso dossier, fitte di cifre e di statistiche, costituiscono, infatti, l'unica fonte di informazione quantitativa sul modo in cui, a medio termine, le spese sociali saranno ripartite nei vari settori, e sul modo in cui verranno garantiti i finanziamenti. Naturalmente il prezzo della solidarietà collettiva è alquanto elevato: per le voci malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, carichi familiari, gli esperti della commissione europea hanno calcolato che tra il 1975 e il 1980 un quarto circa del prodotto lordo interno deve essere destinato a coprire tali oneri. Mentre nell'80, il totale delle spese sociali previste nel bilancio, sarà dell'ordine di 500 miliardi di dollari.

Malgrado l'entità dei finanziamenti già nel '74 i governi comunitari hanno unanimamente concordato di potenziare i fondi per l'assistenza sociale, dal momento, è sottolineato nella relazione, che gli effetti della crisi hanno investito anche questo settore: il tasso d'incremento delle spese, che nella Comunità è stato in media del 6,7% all'anno tra il '70 e il '75, rischia di essere, tra il '75 e l'80, del 3,2% in termini reali. Non tutti i paesi europei prevedono, tuttavia, una simile contrazione globale. In Francia, in Lussemburgo, e nei Paesi Bassi, ad esempio, le spese sociali rappresenteranno, nell'80, una percentuale del prodotto interno lordo più elevata rispetto al '75, con un lieve aumento anche in Belgio e in Italia. Viceversa, il rapporto rispetto al prodotto lordo interno sarà in sensibile regresso in Danimarca, in Germania, in Irlanda e nel Regno Unito.

Le flessioni o gli incrementi degli stanziamenti previsti nei singoli stati non devono essere, in assoluto, considerati dei parametri per valutare qualitativamente il grado di prestazione offerto da ogni nazione europea, poiché, come sottolinea il rapporto, le statistiche non sempre sono comparabili fra loro. In sostanza, prima di tutto, bisogna considerare le spese in capitale che possono variare in relazione alle dimensioni e al tasso demografico del singolo paese: in uno Stato gli oneri maggiori possono essere assorbiti dalla voce «disoccupazione» per il solo fatto che, quantitativamente il numero dei senza-lavoro è superiore. Allo stesso modo alla voce «salute» la somma può essere più elevata non per la qualità delle cure offerte, ma per la maggior incidenza dei costi

Tuttavia, in generale, sono le prestazioni sanitarie ad assumere un posto sempre più importante nel bilancio sociale europeo. Esse comprendono la malattia, l'invalidità-inabilità, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; l'importo è passato da da 42 miliardi di unità di conto (1 Uc uguale 1,2 dollari Usa circa) nel 1970 a 100 miliardi nel 1975 e dovrebbe raggiungere i 187 miliardi negli anni '80.

Circa i quattro decimi cioè del bilancio sociale europeo sono assorbiti dall'assistenza medica. Anche l'aiuto finanziario accordato per la vecchiaia, rappresenta un'elevata percentuale del bilancio sociale europeo: circa i quattro decimi, con importi che variano da 47 miliardi di unità di conto nel 1970 a 102 miliardi nel 1975 e a più di 187 miliardi nel 1980

Per quanto riguarda le spese sostenute dalla Comunità per la disoccupazione nel '70 queste rappresentavano solo il 2,1% dell'intero bilancio sociale europeo. Nel '75 la quota per la disoccupazione è raddoppiata (4,3% del bilancio) ed il volume delle somme stanziate è stato moltiplicato per 5: più di 11 miliardi di unità di conto.

Nell'80 è previsto, dagli esperti della Cee, per la voce «disoccupazione» saranno destinati ben 18 miliardi di unità di conto.

Ma chi sostiene così elevati oneri finanziari? Il sistema varia da paese a paese, in quanto taluni accordano maggiore importanza ai contributi ed altri alle tasse. Nella Comunità nel suo insieme, gli introiti nel 1980 dovrebbero, secondo le previsioni, essere costituiti per due terzi dai contributi e per più di un quarto dal gettito delle imposte. Il reddito del capitale e le altre entrate dovrebbero rappresentare meno del 5%.

Sempre nel 1980, si legge nella relazione, le imprese parteciperanno al totale degli introiti per una media del 38,5%, i nuclei familiari per una media del 21,6% e le amministrazioni (cioè le imposte) per il 36,7%, mentre il saldo proverrà da risorse varie come i redditi dei capitali.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ritaglio dal Giornale ..... Unità
di ..... del ..... 21 [illegible]

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale MESSAGGERO
di ..... del 21/X

Dopo i guai del suo circo in Iran

Moira Orfei tenta di uccidersi con i barbiturici

Moira Orfei, attrice e proprietaria di un circo, ha tentato ieri sera di uccidersi ingerendo 18 pasticche di Mogadon, un potente sonnifero a base di barbiturici. E' ora ricoverata al San Giacomo, dove, dopo una lavanda gastrica, è trattenuta in osservazione. Moira Orfei era da pochi giorni rientrata dall'Iran dove il suo circo è praticamente rimasto bloccato in seguito a una controversia con il fisco iraniano. L'artista aveva cercato appoggi affinché fosse sbloccata una situazione che di giorno in giorno, a suo dire, si stava facendo sempre più drammatica. Il circo non aveva più fondi per mantenere non solo il bestiame ma anche gli stessi componenti la troupe. In una conferenza stampa aveva anche detto che si erano dovuti uccidere dei cavalli per il vitto al personale.

IL SERVIZIO IN CRONACA DI ROMA

Moira Orfei, 46 anni, proprietaria dell'omonimo circo, ha tentato ieri sera di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero. Soccorsa in tempo e trasportata all'ospedale San Giacomo è stata trattenuta in osservazione dopo le prime cure prestatele dai sanitari. Le sue condizioni comunque non sembrano destare eccessive preoccupazioni.

L'artista ha messo in atto il tentativo nel suo camerino al circo sul ghiaccio che da qualche giorno si è installato a viale Tiziano. Mentre era in corso lo spettacolo pomeridiano ha ingerito 18 pasticche di « Mogadon », un potente sonnifero a base di barbiturici. L'hanno trovata poco dopo riversa sul letto con ancora in mano la scatola del medicinale.

A bordo di un'ambulanza è stata trasportata in stato di semincoscienza all'ospedale San Giacomo dove i medici l'hanno sottoposta ad una energica lavanda gastrica. Data la tempestività dell'intervento le sue condizioni sono subito migliorate. Comunque è stata trattenuta in osservazione.

Probabilmente il tentativo di suicidio è da collegare alle drammatiche vicissutidini del circo di Moira Orfei durante una recente tourne in Iran. La troupe infatti è rimasta bloccata per due mesi a Teheran a causa di una vertenza con il fisco iraniano, dopo essere rimasta coinvolta nei tragici eventi che hanno insanguinato e continuano a insanguinare il Paese medio-orientale.

Proprio ieri la Orfei aveva ricevuto una telefonata dal marito Walter Nones, rimasto a Teheran, il quale gli avrebbe annunciato ulteriori difficoltà per il circo.

I drammatici giorni in Iran del grande circo italiano

« Trentasei bambini muoiono di fame laggiù in Persia ». Con questo drammatico annuncio Moira Orfei aveva aperto la conferenza stampa nella quale intendeva denunciare la disperata situazione del suo circo, bloccato da due mesi in Iran, prima per una vertenza con il fisco locale e poi per la mancanza dei soldi necessari a ritornare in Italia. Per riportare in patria la troupe, composta da 150 persone, e le attrezzature occorrono 180 milioni di lire che Moira ha chiesto al governo italiano. «E' un'opera umanitaria — ha aggiunto fra i singhiozzi — Centocinquanta esseri umani non hanno più nulla da mangiare e sono praticamente tenuti prigionieri. Gli ultimi soldi sono finiti e da oggi non hanno neanche il pane e il latte con cui sfamarsi ».

Moira è tornata dall'Iran l'11 ottobre scorso insieme alla figlia Leda, visibilmente scossa dall'avventura occorsa a lei e alla sua gente in Iran. Appena scesa a Fiumicino si è chinata a baciare la terra, quasi si fosse liberata da un incubo. « Ma per la mia gente — ha detto l'incubo continua ». Finora però i suoi appelli sono rimasti pressoché inascoltati, almeno dalle autorità. Sono arrivati soldi dai privati ma non tanti da coprire le necessità.

L'avventura iraniana del circo Orfei si era iniziata un anno fà, nell'ottobre 1977 sotto i migliori auspici. Il contratto firmato da una società, la « Sportrama », formata da tre impresari iraniani prevedeva che gli organizzatori si accollassero l'onere delle tasse, dell'energia elettrica e che stabilissero l'itinerario da seguire.

Gli spettacoli vanno a gonfie vele, il pubblico accorre tanto da fornire un incasso globale di un miliardo e 250 milioni. I guai cominciano nell'agosto scorso. In Iran scoppiano i disordini che si trasformano presto in una guerra civile, con centinaia di morti e carri armati in permanenza delle strade. « Gli oltranzisti mussulmani — dice Moira — hanno cominciato a prendersela con noi accusandoci di oscenità perché le ballerine mostravano le cosce. Abbiamo dovuto coprire con le calzamaglie ogni centimetro di pelle ».

Ad Abadan il circo viene preso di mira dai terroristi. «Ci hanno incendiato il tendone — racconta Moira — tirato bombe, terrorizzato per tutto il tempo ». Alla fine non resta che tornare a Teheran e cercare di far rientro in Italia. Ma nella capitale iraniana arriva il colpo di grazia. Gli organizzatori locali della tourneé si sono eclissati lasciando un debito con il fisco di 360 milioni. Il circo è bloccato e dopo aver speso tutti i soldi guadagnati per mantenersi è ridotto alla fame. Cinque splendidi cavalli addestrati vengono sacrificati per assicurare il vitto alle tigri. Altri cinque cavalli e un elefante muoiono di stenti.

« Agire per vie legali laggiù è impossibile — dice ancora la Orfei — data la corruzzione che si annida ovunque ». Anche gli interventi del console italiano non sbloccano la situazione. Fino a che Moira riesce a tornare in Italia per chiedere soccorso. Finora ha ottenuto ben poco e questa « insensibilità » deve averla spinta a compiere il gesto clamoroso di ieri sera.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera

di Milano del 21-X-78

La legge di riforma dell'editoria approvata in commissione Camera

ROMA — La commissione interni della camera ha approvato in sede referente la riforma dell'editoria. Il provvedimento sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio entro la prima metà di novembre.

Per il coordinamento del testo di riforma il comitato ristretto della commissione interni ha lavorato, per oltre un anno tenendo conto delle originarie proposte di legge presentate da Cicchitto (PSI), Piccoli (DC), Zanone (PLI).

Il comitato ristretto, oltre a queste 3 proposte organiche, ha considerato altresì — nel coordinare la riforma organica per l'editoria — altri contributi del PCI, del PRI e di altri gruppi politici.

Il provvedimento si divide in due parti fondamentali: quella sullo statuto dell'impresa giornalistica (controlli e divieti sulla concentrazione delle testate) e quella relativa alle provvidenze dell'editoria. Si tratta in complesso di 45 articoli. E' stata rinviata all'assemblea la decisione sulla riforma dell'ente cellulosa, su questo tema c'è però l'impegno delle forze politiche di presentare una proposta comune prima del dibattito in aula.

L'onorevole Aniasi, nella sua relazione, si è soffermato particolarmente sui problemi della carta, della cellulosa, della forestazione e del legno. «Ma la libertà di stampa — ha precisato Aniasi — non può essere condizionata da altri nodi purtroppo ancora da sciogliere. Il monopolio della carta da quotidiano deve essere eliminato. E' necessario che la produzione del 50 per cento della carta da quotidiano sia assicurata al settore pubblico, che dovrà essere quindi posto in grado di esercitare la gestione di cartiere oggi di proprietà dei Fabbri. E' questa una condizione che può essere posta per il passaggio delle partecipazioni a Fabbri delle cartiere di cui si discute in questi giorni. Si dovranno, inoltre, introdurre prescrizioni per imporre ai produttori di carta da quotidiano di rifornirla indipendentemente da controversie contrattuali o sul prezzo.

«Altro nodo da sciogliere — ha concluso — sempre per i problemi complessi della carta è quello relativo alla trasformazione e ristrutturazione dell'ente cellulosa».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO

di ..... del 21/7

OSSERVATORIO

Programmazione delle Regioni ed emigrazione

LA LEGISLAZIONE regionale in materia di emigrazione si è particolarmente sviluppata in questi ultimi anni sia attraverso l'azione diretta degli organi competenti, sia per l'impulso ricevuto dalle speciali « Consulte » costituite ormai in quasi tutte le regioni e prossime a riunirsi a convegno a Senigallia per un esame comune dei loro problemi e della loro attività nel quadro dei problemi generali del nostro paese.

Ma già gli stessi Statuti costitutivi di molte Regioni avevano avvertito l'importanza dell'emigrazione fra i compiti propri delle Regioni stesse ed affermato la necessità di interventi adeguati per poterli risolvere. Così lo statuto regionale veneto parla di « eliminare le cause dell'emigrazione ». Altrettanto è detto nello statuto delle Marche. Quello del Molise parla di « arrestare l'emigrazione, evitare i fenomeni di disgregazione sociale che ne conseguono e favorire il rientro degli emigranti ». Analoghe le dizioni degli statuti campano, umbro, pugliese. Quello della Basilicata dice che « tra le finalità che la Regione persegue particolare rilievo assume la soluzione dei problemi inerenti l'emigrazione ». Così quello della Calabria precisa che « la Regione assume come suo obiettivo primario la piena occupazione per bloccare l'esodo dei lavoratori, predisponendo idonee iniziative per rendere effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini ».

Vi è, dunque, già per un atto statutario, l'affermazione di una linea di intervento delle Regioni nei confronti del fatto emigratorio, che sia rivolta a eliminare le cause degli espatri e a favorire i rientri e ciò attraverso un'adeguata politica dell'occupazione e del lavoro, di riequilibrio territoriale e di utilizzazione di tutte le risorse umane. Del resto appare questa l'applicazione in sede regionale della linea già rilevata dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione quale è risultata dalla relazione sulle sue cause strutturali e il loro superamento, come da quella su una politica attiva del lavoro ritenuta necessaria per liberare l'emigrazione dai pesanti e dolorosi condizionamenti della disoccupazione.

Su queste stesse posizioni si sono dichiarate le Regioni nella costituzione delle loro Consulte. A quella della provincia autonoma di Trento, per esempio, sono stati affidati fra l'altro compiti di studio del fenomeno dell'emigrazione « nelle sue cause e negli effetti che esso determina nell'economia, nella vita sociale della provincia, nelle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e delle loro famiglie, promuovendo gli opportuni collegamenti con tutti gli organi che a livello provinciale, regionale e nazionale sono preposti ai problemi dell'emigrazione ». Quella del Friuli-Venezia Giulia è stata costituita dall'Amministrazione regionale per «promuovere la tutela e l'assistenza degli emigranti nel quadro di una politica di programmazione e di massima occupazione, che ne favorisca il rientro ». Così quella dell'Emilia-Romagna oltre a studiare il fenomeno migratorio all'interno del suo territorio è chiamata a dar pareri sui piani di programmazione regionale e a formulare proposte in materia di occupazione. La Consulta della Campania è anche chiamata a « verificare periodicamente l'entità del fenomeno emigratorio nei suoi aspetti sociali, economici e morali concorrendo a formulare proposte per il suo graduale ridimensionamento », ad esprimere pareri in ordine alla programmazione economica e così via. Analogamente si sono espresse le altre Regioni nella costituzione delle loro Consulte, così da individuare, come fatto generale, un campo di attività e di competenza che colloca per tanta parte — anche se non esclusivamente com'è evidente — il problema dell'emigrazione e quindi l'attività propria delle Consulte nel settore economico-sociale e del lavoro e nell'azione di sviluppo del territorio, dell'ambiente e dei servizi sociali, cioè in definitiva nei settori propri della programmazione economica regionale.

In questo contesto appare altresì chiaro che questo legame fra programmazione ed emigrazione non va visto o considerato solo nelle conseguenze per l'espatrio, quanto anche e particolarmente in quelle del rientro. E' questo un punto di significativa importanza specie nell'attuale fase del movimento migratorio che vede i rimpatri superare gli espatri. E i compiti delle Regioni, così come quelli delle loro Consulte, appaiono per tanto ricchi di particolari possibilità sulle quali può essere assai utile ed opportuno ogni approfondimento di studio e soprattutto di scambio di esperienze per facilitare le migliori e più concrete soluzioni.

Ferdinando STORCHI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale IN FORM
di ..... del 21/X

INFORM-EMIGRAZIONE

L'ACCORDO CON LA SVIZZERA SUL RISTORNO FISCALE PER I FRONTALIERI E SULLA DOPPIA IMPOSIZIONE : LA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO FAVOREVOLE ALLA RATIFICA DELLA CONVENZIONE E DEI RELATIVI PROTOCOLLI AGGIUNTIVI.- La Commissione Esteri del Senato, riunitasi alla presenza del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, ha concluso l'esame in sede referente dei disegni di legge per la ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare le doppie imposizioni e dei due protocolli aggiuntivi.

Relatore dei provvedimenti è stato il sen. Aristide Marchetti (DC), che ha riassunto le vicende del negoziato tra l'Italia e la Confederazione elvetica, rilevando che si tratta di due aspetti non necessariamente congiunti: le imposte dovute dai lavoratori frontalieri da una parte e le altre imposte sul reddito dovute per lo più da investitori svizzeri in Italia. Il primo punto riguarda pertanto i lavoratori frontalieri che pagano le imposte cantonali e federali in Svizzera, pur vivendo in Italia, ed interessa i comuni di frontiera italiani sui quali grava l'onere dei relativi servizi non compensato da corrispondente introito fiscale: con la Convenzione, la Svizzera si impegna a rimborsare ai comuni italiani interessati il 40 per cento degli introiti per le imposte corrisposte dai frontalieri con una gradualità iniziale di applicazione.

Ben diverso significato presenta, secondo il relatore, l'altro aspetto della Convenzione relativo, in generale, alla doppia imposizione, che tocca infatti soprattutto gli investitori diretti svizzeri in Italia: materia problematica e in discussione da più di quarant'anni, che presenta grande rilievo per l'Italia, ma che incide anche su una serie di questioni di particolare delicatezza, in connessione con la lotta alle frodi valutarie e all'evasione fiscale. Anche questa parte della Convenzione - ha affermato il sen. Marchetti - può in definitiva essere accolta, avendo ben presenti gli obiettivi di rafforzare i rapporti con la vicina Confederazione e di incentivare gli investimenti elvetici nel nostro Paese. Non deve sfuggire tuttavia che tali investimenti possono celare il rientro di capitali esportati clandestinamente, e ogni sforzo dev'essere fatto quindi per attuare le intese raggiunte in ordine ad una coordinata azione dei due Paesi per prevenire e reprimere l'evasione.

Concludendo, il relatore ha dato atto alla Confederazione elvetica di essersi fatta carico dei problemi dei lavoratori frontalieri, ha espresso apprezzamento per il modo come le trattative sono state condotte da parte del Governo italiano e, pur manifestando perplessità per la parte riguardante le informazioni contro le frodi valutarie e fiscali, ha detto di ritenere che la Convenzione possa essere accolta.

Valutazioni positive per le norme della Convenzione concernenti le imposizioni dovute dai frontalieri sono state pure espresse , nel successivo dibattito, dal sen. Franco Calamandrei (PCI), che si è pronunciato in senso favorevole alla ratifica pur manifestando perplessità per le norme sulla lotta contro le evasioni fiscali. Il sen. Giulio Orlando (DC) ha proposto invece di formulare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad emanare tempestive disposizioni per la redistribuzione a favore dei comuni di frontiera dei rimborsi corrisposti dalla Confederazione svizzera.

Nella replica, il Sottosegretario Foschi ha ribadito la diversa natura delle due questioni oggetto della Convenzione, facendo comunque presenti le opportunità che il negoziato, così come è stato impostato, ha offerto

./.

./.

al nostro Governo in ordine a taluni altri problemi del contenzioso italo-svizzero, con particolare riguardo al tema dei lavoratori frontalieri disoccupati e a quello della sicurezza sociale per i nostri connazionali operanti nel territorio della Confederazione.

Nel raccogliere poi l'invito del sen. Orlando, il relatore Marchetti ha proposto di presentare all'Assemblea un ordine del giorno analogo a quello già accolto dalla Camera, nella passata legislatura, sulla stessa materia. La Commissione, presieduta dal sen. Viglianesi, si è detta d'accordo e l'ordine del giorno risulta così formulato:

"Il Senato, nell'esaminare i provvedimenti di ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo firmato a Roma il 9 marzo 1976, nonché del Protocollo firmato a Roma il 28 aprile 1978 che modifica la Convenzione anzidetta, impegna il Governo:

1) a sollecitare lo scambio delle notificazioni constatanti l'avvenuta procedura costituzionale diretta a dare forza di legge all'accordo fra l'Italia e la Svizzera;

2) a stabilire - relativamente all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine - quale percentuale fissa di lavoratori frontalieri sia necessaria per individuare i comuni che abbiano diritto alla compensazione;

3) ad accelerare le procedure di effettiva erogazione delle somme incassate dalla Svizzera, sottoponendo la spesa deliberata dai comuni all'unica legittima vigilanza dei comitati di controllo regionale".

La Commissione - segnala l'Inform - ha conferito quindi al sen. Marchetti il mandato per riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito, proponendo un testo unificato per i due disegni di legge.(Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO

di ..... del 29/X

Rilasciati i marittimi arrestati dai libici

MAZARA DEL VALLO — Dopo quasi tre mesi, ieri sono rientrati a Mazara i cugini Bartolomeo e Mattia Ingargiola rispettivamente primo motorista e marò del motopesca « Eschilo », che il 28 luglio scorso furono fatti prigionieri da un sommergibile in dotazione alla flotta libica.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Vari

di ..... del 21/22

zczc
n. 173/3
ester
italiano condannato a 25 anni in thailandia

(ansa-afp) - bangkok 21 ott - un cittadino italiano, francesco narandi, e' stato condannato ieri a 25 anni di detenzione dal tribunale penale di bangkok per traffico di stupefacenti. narandi era stato arrestato il 28 ottobre 1977, mentre si apprestava a lasciare il paese in aereo con in possesso di eroina per un valore di 5.000 dollari nascosta nelle scarpe.
h 1406 gel/gm
nnnn

VITA - MATTINO

Italiano condannato a 25 anni in Thailandia per traffico di droga

BANGKOK — Un cittadino italiano, Francesco Narandi, è stato condannato a 25 anni di detenzione dal tribunale penale di Bangkok per traffico di stupefacenti.

Narandi era stato arrestato il 28 ottobre 1977, mentre si apprestava a lasciare il paese in aereo in possesso di eroina per un valore di 5.000 dollari nascosta nelle scarpe.

ROMA

Italiano condannato a 25 anni in Thailandia

BANGKOK. 21

Un cittadino italiano, Francesco Narandi, è stato condannato ieri a 25 anni di detenzione dal tribunale penale di Bangkok per traffico di stupefacenti. Narandi era stato arrestato il 28 ottobre 1977, mentre si apprestava a lasciare il Paese in aereo con in possesso di eroina per un valore di 5.000 dollari nascosta nelle scarpe.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Europe

di Bruxelles del 22.9.78

1

LA COMMISSION A ADOPTE UNE PROPOSITION MODIFIEE ETENDANT LA REGLEMENTATION SUR LA SECURITE SOCIALE A TOUS LES ASSURES MIGRANTS A L'INTERIEUR DE LA COMMUNAUTE

BRUXELLES (EU), jeudi 21 septembre 1978 - La Commission a approuvé et soumis au Conseil social une proposition visant une extension du domaine d'action de la réglementation communautaire sur la sécurité sociale des travailleurs migrants se déplaçant à l'intérieur de la Communauté. Cette réglementation couvrira, tous les assurés migrants à l'intérieur de la Communauté.

Le règlement du Conseil existant depuis 1971 (1408/71) assure l'application des régimes nationaux de sécurité sociale dans toute la Communauté aux travailleurs migrants salariés et leur famille. A la fin de 1977, la Commission avait proposé au Conseil d'inclure également dans la réglementation concernée les travailleurs non salariés et leur famille.

Depuis lors le Parlement Européen et le Comité économique et social ont dans leur avis respectivement du 10 mai et du 31 mai 1978 insisté pour que le règlement couvre également les assurés non actifs, c'est-à-dire les assurés qui ne sont ni travailleurs salariés, ni travailleurs non salariés, comme les rentiers, les handicapés adultes, les étudiants.

La proposition actuelle de la Commission prévoit donc l'extension de la réglementation communautaire non seulement aux salariés mais aussi au non actifs.

Rappelons que la réglementation communautaire sur la sécurité sociale des travailleurs migrants n'a pas instauré un régime de sécurité sociale particulier pour les travailleurs qui se déplacent dans la Communauté, mais est un instrument qui coordonne l'application des régimes de sécurité sociale des Etats membres à ces travailleurs en vue de leur garantir le maintien et le bénéfice des droits que ces derniers tirent des régimes nationaux auxquels ils sont ou ont été soumis. Cet instrument est donc lié très étroitement au contenu des législations nationales de sécurité sociale. Or, ces législations sont très différentes les unes des autres, mais leur évolution fait apparaître une tendance commune à la généralisation, c'est-à-dire à la protection de toute la population et non seulement à celle de la population active. Cette généralisation s'opère, soit par l'adoption de nouveaux régimes qui couvrent tous les résidents (comme au Royaume-Uni), soit par l'extension des régimes basés sur l'exercice d'une activité professionnelle à des catégories de personnes non assujetties à l'assurance, notamment par le biais de l'assurance volontaire. Dans ces conditions, il devient de plus en plus difficile de faire, au niveau communautaire, des distinctions entre des assurés qui, pour une ou plusieurs branches de la sécurité sociale, ont les mêmes droits et les mêmes obligations au niveau national, selon qu'il s'agit de travailleurs salariés, de travailleurs non salariés ou d'autres catégories d'assurés.

C'est pourquoi la modification actuelle de proposition de la Commission étend aussi aux assurés non actifs qui se déplacent dans la Communauté, le régime communautaire applicable aux travailleurs salariés, qui a fait l'objet d'une proposition d'extension aux travailleurs non salariés, en ce qui concerne l'octroi des prestations de maladie et de maternité, des prestations contributives d'invalidité, de vieillesse et de décès (pensions et allocations) et des prestations pour enfants de titulaires de pensions ou de rentes et pour orphelins. Pour l'octroi de ces prestations, les assurés non actifs bénéficieraient donc d'une égalité de traitement avec les nationaux de l'Etat membre où ils sont assurés, de la totalisation des périodes d'assurance pour l'ouverture du droit et du service des prestations hors du pays assureur (notamment le service des prestations en nature de l'assurance maladie en cas de séjour à l'étranger). Il va de soi que les assurés non actifs ne pourront pas bénéficier dans un autre Etat membre des prestations en raison d'un accident de travail ou d'une maladie professionnelle ainsi que des prestations non contributives et des allocations chômage pour la simple raison qu'ils n'en bénéficient pas dans l'Etat membre où ils sont assurés. Toutefois, l'extension des dispositions communautaires relatives au paiement des allocations familiales pour les enfants qui ne résident pas dans le pays assureur a été jugée prématurée vu le caractère exceptionnel de la situation à régler et étant donné que les règles en vigueur sont contestées par certains Etats membres pour les travailleurs salariés eux-mêmes.

X

La proposition actuelle a apporté aussi une modification à la proposition de décembre 1977 concernant l'extension de la réglementation communautaire aux travailleurs non salariés. A la demande du Comité économique et social et du Parlement Européen, la proposition actuelle de la Commission a supprimé la limitation pour les travailleurs non salariés concernant l'octroi des prestations de chômage. C'est ainsi qu'en plus de la totalisation des périodes d'assurance-chômage, les travailleurs non salariés en chômage bénéficieraient de la possibilité de chercher un emploi dans un Etat membre, tout en gardant, pendant trois mois, le bénéfice des prestations de chômage dues par le pays dans lequel la dernière activité a été exercée. En réalité, ceci ne s'appliquera qu'aux travailleurs non salariés en chômage ayant exercé un emploi au Danemark.

Il est probable que le Conseil des Ministres des Affaires Sociales du 27 novembre pourra déjà statuer sur la proposition modifiée, étant donné que l'extension de la réglementation communautaire concernant la sécurité sociale des travailleurs salariés aux travailleurs non salariés et aux assurés non actifs figure à l'ordre du jour de la réunion informelle des Ministres se tenant aujourd'hui et demain à Gravenbruch.

*** Le 26ème Congrès de la Chambre de Commerce Internationale se tiendra à Orlando (Floride) du 1er au 6 octobre, avec la participation de plus de 1.500 hommes d'affaires qui examineront les principaux facteurs qui déterminent l'avenir de l'entreprise et de la liberté.

mo

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia

di Roma del 22.X.78

Una riunione a Lussemburgo

Gli emigrati esasperati chiedono il voto

Lussemburgo 21 — I rappresentanti di tutte le associazioni nazionali italiane dell'emigrazione si sono riuniti a Lussemburgo per un seminario di informazione in vista delle prossime elezioni dirette del Parlamento Europeo.

Al termine dei lavori è stato votato all'unanimità un documento finale in cui si esprime la viva preoccupazione per il ritardo con cui l'Italia affronta in sede parlamentare l'approvazione della legge elettorale.

La Risoluzione sostiene l'assoluta necessità che la legge preveda modalità tali da rendere praticamente possibile il voto in loco per gli italiani residenti nei paesi comunitari, nel rigoroso rispetto della Costituzione.

Le organizzazioni degli emigrati chiedono inoltre di entrare a far parte degli organi consultivi della Comunità come il Comitato Economico e Sociale e di poter far sentire la propria voce anche nella gestione del fondo sociale europeo. Le forse politiche italiane sono invitate a offrire uno spazio nelle liste elettorali ai rappresentanti degli emigrati.

Da anni il MSI-DN, attraverso i «Comitati Tricolore» sta conducendo una dura battaglia per il riconoscimento del voto agli italiani all'estero. Ora le istanze del MSI-DN vengono recepite appieno da tutti gli emigrati che il Governo italiano vorrebbe escludere da questo sacrosanto diritto.

Gli emigrati costretti ad abbandonare la propria patria per ragioni di lavoro, hanno tutto il diritto di continuare a sentirsi legati alla propria terra, e l'occasione migliore perché essi lo dimostrino è proprio il voto che invece si vuole negare loro.

Quanto è stato affermato nel documento finale degli emigrati italiani a Lussemburgo costituisce un vero e proprio atto di accusa nei confronti del Governo italiano che si dimostra ancora una volta insensibile alle istanze degli italiani all'estero.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità
di Roma del 22.X.78

Intervista con il presidente del Consiglio italo-americano del lavoro

Molisani: non è vero che l'Italia sia ormai in stato di fallimento

Domani sarà nuovamente negli Stati Uniti dopo una permanenza di tre settimane nel nostro Paese. Howard Molisani, presidente del Consiglio italo-americano del lavoro e dirigente del potente sindacato statunitense AFL-CIO, ha guidato in Italia una folta delegazione di sindacalisti italo-americani. Scopo della visita un maggior scambio di informazioni tra i lavoratori italiani e quelli americani.

Il Consiglio italo-americano del lavoro, che aderisce all'AFL-CIO, è un organismo che negli Stati Uniti si occupa, in particolare modo, dei problemi sindacali degli italiani emigrati negli USA, di qui la particolare attenzione che dedica ai rapporti con il sindacalismo italiano.

Per dare un'idea dei problemi che il Consiglio si trova oggi ad affrontare, basta considerare che negli USA un cittadino su otto è di origine italiana.

Ieri mattina abbiamo incontrato Howard Molisani al quale abbiamo rivolto alcune domande.

- Non è certo la prima volta che una delegazione del Consiglio italo-americano del lavoro viene in Italia. Cosa vi spinge ad effettuare queste visite?

«La spinta viene da molto lontano nel tempo; fin dal primo giorno della fondazione del Consiglio italo-americano del lavoro, abbiamo cercato di trovare una linea di solidarietà con i lavoratori italiani, linea di solidarietà che passasse non solo attraverso il benessere economico. In questi ritorni nella terra d'origine, si rigenera il nostro vecchio patrimonio: noi siamo sempre stati interpreti del sindacalismo italiano negli Stati Uniti e del sindacalismo americano qui in Italia».

- In che modo si svolge questa vostra funzione di «interpreti»?

«Si tratta di una funzione primariamente informativa. I maggiori esponenti del sindacalismo americano non conoscono le ragioni che muovono il movimento sindacale italiano, ragioni che, lei lo sa benissimo, sono oltre che economiche anche di carattere politico. Negli USA, invece il sindacato è spinto solo da motivazioni di carattere economico e non si occupa di politica. Adesso, però, dobbiamo forse rivedere questa nostra posizione non per entrare nelle liste dei partiti ma per essere sicuri che i nostri politici non mettano in cantiere leggi contrarie agli interessi dei nostri lavoratori organizzati. E specifico organizzati in quanto negli Stati Uniti ci sono molti lavoratori che non sono organizzati in nessun sindacato».

- Storicamente quale è stata la funzione del Consiglio da lei presieduto?

«Organizzare i lavoratori di origine italiana. Quando il Consiglio venne creato negli anni quaranta, c'era una certa discriminazione nei confronti degli italiani: venivano considerati tutti fascisti e ce n'è voluto per vincere questa diffidenza».

- Adesso questi problemi non esistono più....

«Certo ma resta il fatto che la situazione del mondo del lavoro, negli Stati Uniti, è estremamente frastagliata; accanto ad una grossa comunità di origine italiana, ci sono anche altre minoranze etniche come gli spagnoli e i cinesi. In tali contesti, anche se si confluisce tutti nell'ALF-CIO, è chiaro che si formano degli specifici poli di aggregazione».

- Torniamo al suo viaggio in Italia. Che impressione ha ricavato del nostro Paese in cui, negli ultimi anni, si sono registrati mutamenti di così grosso rilievo?

«L'impressione primaria che ho ricavato è che, tornando, negli USA, potrò incoraggiare i lavoratori di origine italiana: l'Italia non è quella dipinta dalla stampa americana, l'Italia non è in uno stato di anarchia, non è in fallimento. Sembra che tutto vada male e invece le cose continuano a camminare. Io, certo, non posso giudicare il sistema italiano, il mondo del lavoro, la situazione dellle fabbriche. Però, quello che posso dirle è che, parlando con gli operai, mi sono reso conto che c'è stato un miglioramento nel loro tenore di vita e ciò malgrado il continuo aumento del costo della vita. Certo, in Italia, ci sono alcuni grossi problemi presenti, però, anche negli Stati Uniti: così, ad esempio, nelle grandi città il traffico è pazzesco; basta un acquazzone o una dimostrazione per bloccare tutto».

- Quali sono state le tappe principali della sua visita?

«Prima siamo andati a Palermo dove abbiamo avuto un incontro congiunto con delegazioni di CISL-UIL; sempre nella città siciliana abbiamo visitato l'istituto d'arte e mestiere Rooswelt fondato da Luigi Antonini nel '48 per dare possibilità agli orfani di guerra di apprendere un mestiere. Abbiamo donato a questo istituto 12.500 dollari secondo una prassi che seguiamo ogni anno. Da Palermo a Catania dove abbiamo inaugurato una biblioteca intitolata a Luigi Antonini e donata all'Università della città etnea dal sindacato americano International Ladies Garment Workers Union (ILGWU). Per costruire questa biblioteca, specializzata in medicina e scienza, ci sono voluti circa 150.000 dollari, in occasione dell'inaugurazione, abbiamo offerto un ulteriore contributo di 12.000 dollari per l'acquisto di libri. Anche a Catania abbiamo incontrato le rappresentanze di CISL e UIL e gli operai della Cyanamid. A Siracusa abbiamo avuto un colloquio con il Consiglio di fabbrica della Montedison la stessa che abbiamo fatto all'Alfa Romeo di Milano alla Fiat Mirafiori di Torino e all'Olivetti di Brera».

- La CGIL è stata sempre esclusa da vostri colloqui...

«Sì e c'è una ragione ben precisa. Il nostro sindacato, AFL-CIO, non ha nessun rapporto con la CGIL perchè crede che questo sindacato sia ancora dominato dal partito comunista. Noi che apparteniamo all'AFL-CIO dobbiamo necessariamente tener conto di questa linea».

- Qual'è, allora il suo giudizio sul sindacalismo italiano?

«La domanda è troppo vasta; per risponderle dovrei impiegare una mezza giornata. Comunque per essere brevi, le dirò che la nota peculiare del sindacalismo italiano, a mio avviso, è che lo stesso, come le ho già detto, è mosso da motivazioni economiche e politiche. La differenza tra la CGIL, da una parte e la CISL e la UIL dall'altra è che mentre il PCI ha un ruolo predominante nella CGIL non credo si possa dire altrettanto per la DC, il PSI, il PSDI o il PRI nei confronti degli altri due sindacati. A parte questo io credo che abbiano fatto tanto per il progresso dei lavoratori italiani».

- Un'ultima domanda: come vede il futuro dei rapporti tra il sindacalismo americano e quello europeo?

«Credo che questi rapporti, nel futuro, saranno incrementati. Gli Stati Uniti sono usciti dall'ufficio internazionale del lavoro (OIL) perchè questo organismo era stato strumentalizzato a livello politico. Ma credo che, su questo terreno, si potranno fare dei passi in avanti».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di Roma del 22.X.73

Convegno su Europa e RadioTv

ROMA — Si svolgerà a Roma il 10 e 11 novembre, nel l'auditorium dell'Iri, un convegno sul tema « La costruzione dell'Europa e il ruolo dei servizi pubblici di radio televisione », organizzato dalla Rai, sotto gli auspici del ministero delle Poste e Telecomunicazioni e in stretta collaborazione col Movimento europeo, con gli uffici di rappresentanza della Comunità europea e del Parlamento europeo, con l'Istituto universitario europeo e con il Cise. L'iniziativa si propone di coordinare la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi, soprattutto nel settore dell'informazione, in vista della consultazione elettorale a suffragio universale per il Parlamento europeo.

Al convegno parteciperanno esponenti del Movimento europeo, dirigenti dell'Uer (unione europea di radiodiffusioni) e delegazioni degli organismi radiotelevisivi dei nove Paesi della Comunità.

Sono previsti interventi del Presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo, del Presidente della Commissione Cee Roy Jenkins, del ministro Antonino Gullotti, del Presidente del movimento europeo Georges Berthoin, del Presidente dell'Uer Charles Curran, del Presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo Giuseppe Petrilli, del Presidente della Rai Paolo Grassi.

Le relazioni saranno svolte da dirigenti degli organismi comunitari e degli enti radio televisivi europei, mentre le conclusioni saranno tratte da Giampiero Orsello, vicepresidente della Rai e del Movimento Europeo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale
di Milano del 22.X.78

Un rapporto di 5 istituti di ricerca

Meno disoccupati in Germania ma i prezzi al minuto saliranno

Dal nostro corrispondente

Bonn, 21 ottobre

Più luci che ombre nel futuro prossimo dell'economia tedesca: questa la conclusione cui giunge il rapporto autunnale dei cinque maggiori istituti di ricerca economica della Bundesrepublik e cioè: il Diw di Berlino, lo Hwwa di Amburgo, l'Ifo di Monaco, l'Iw di Kiel e il Rwi di Essen. Secondo la relazione, che sarà resa nota ufficialmente lunedì ma della quale possiamo anticipare i punti essenziali, il numero dei disoccupati in Germania dovrebbe, per la prima volta dopo quattro anni, scendere al di sotto del milione come media annuale nel 1979. La moderata ripresa congiunturale registrata nel secondo semestre di quest'anno, dovrebbe proseguire l'anno venturo, ma i prezzi aumenteranno del tre per cento, crescendo di un punto rispetto al 1978. La crescita del prodotto nazionale lordo dovrebbe raggiungere il 4 per cento nel '79 contro il 3-3,5 di quest'anno e non per impulsi dall'estero, ma per l'espansione del mercato interno.

I cinque istituti basano la loro ottimistica previsione sulle misure disposte dal governo, in particolare le nuove riduzioni fiscali, l'aumento degli assegni familiari, delle pensioni e dei salari che rafforzeranno i consumi e aiuteranno anche gli investimenti.

Il rapporto prevede un rallentamento del rialzo del marco sui mercati di cambio e, di conseguenza, un minore abbassamento dei prezzi all'impostazione. Conseguenze negative sull'inflazione avrà l'aumento della tassa del valore aggiunto (Tva) a partire dal primo gennaio del '79. Per quanto riguarda la situazione sul mercato del lavoro il rapporto — come si è detto — prevede un miglioramento. Il numero dei disoccupati dovrebbe calare di altre cinquantamila unità l'anno prossimo, per tre motivi: 1) un leggero aumento delle offerte d'impiego; 2) pensionamenti anticipati; 3) un'ulteriore riduzione nel numero dei lavoratori stranieri nella Bundesrpublik.

Nel rapporto si esprime infine un certo scetticismo circa il progettato sistema monetario europeo che dovrebbe andare in vigore il primo gennaio '79. La Bundesbank — dice il documento — non dovrebbe essere obbligata ad intervenire, nel quadro di questo nuovo meccanismo, per massicci acquisti di valute straniere.

m.top.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PAESE SERA

di ..... del 22/X

Convegno a Firenze degli imprenditori europei

Quasi la metà giovani i disoccupati nella Cee

Proposti corsi di specializzazione e assistenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 22 - Aria di fronda fra i giovani industriali. Il presidente Luigi Abete, a sette mesi dalla nomina, viene duramente contestato dall'ala «nordista» degli associati, gli esponenti del Piemonte, della Liguria, Emilia e Lombardia. Le accuse riguardano la gestione troppo accentrate della associazione e la sostanziale mancanza di idee per portare avanti i programmi. Le critiche si sono affacciate l'altro ieri al Comitato centrale dell'Associazione e sono poi serpeggiate nei corridoi durante le due giornate del convegno su «imprenditori d'Europa: idee nuove per una realtà in trasformazione». Le accuse portate avanti da Claudio Boccardo riguardano anche l'immobilismo dei giovani industriali il cui organismo rappresentativo si avvicinerebbe sempre di più alle posizioni della Confindustria. Durante la passata presidenza Piero Pozzuoli conosciuto anche come «Pierino la peste» per le sue posizioni ultras aveva mantenuto una linea più originale a detta di molti, anche più aperta e disponibile nei confronti dei sindacati operai. Da parte della maggioranza attuale viene negata la consistenza degli oppositori del nord. Il vice presidente Roberto De Martin, respinge con forza le accuse della minoranza sostenendo che i risultati dell'attuale presidenza «parlano da soli, basta sfogliare il giornale dell'associazione».

Al di là delle polemiche il convegno si è svolto senza intoppi con la partecipazione dei rappresentanti dei paesi delle comunità.

L'argomento più discusso è stato quello dell'occupazione giovanile: un problema particolarmente acuto in Italia ma che non manca di preoccupare anche i partners europei. Martin Jurgen il rappresentante dei giovani tedeschi, ha fatto un quadro della situazione nella CEE. Secondo le statistiche all'interno della Comunità ci sono 42 milioni di giovani dai 7 ai 16 anni contro i 38 milioni di giovani dai 17 ai 26 anni. Restano quindi 4 milioni di giovani in più i quali nei prossimi anni dovranno trovare un posto di lavoro. «La commissione europea - ha detto Martin Jurgen - vuole portare un aiuto concreto nella lotta contro l'incombente aumento della disoccupazione giovanile mettendo a disposizione una assistenza per i disoccupati e sovvenzioni per corsi di specializzazione. A questo proposito, ha aggiunto il relatore tedesco, il fondo sociale europeo stanzierà per l'anno prossimo circa 300 milioni di marchi dal momento che in 5 paesi membri la parte dei giovani disoccupati occupa nel totale dei disoccupati più del 40%.» Nei confronti degli altri la Germania federale se la cava meglio con uno scarso 10%.

I giovani tedeschi sostengono che l'istruzione è fra le prime difese contro questo fenomeno: in Germania si delinea una prima soluzione con un anno di formazione professionale, una via di mezzo fra il nono o il decimo anno di scuole e un periodo di apprendistato vero e proprio. Secondo gli industriali la mobilità dovrebbe aumentare. Attualmente più della metà di coloro che dovrebbero specializzarsi seguono soltanto quindici delle 450 professioni specialistiche. Particolarmente grave il problema per i figli dei lavoratori stranieri fra i quali molti italiani. Il 60% dei bambini non raggiunge nemmeno la licenza media necessaria per accedere ad un corso di specializzazione.

Fra gli altri interventi da segnalare la proposta del rappresentante olandese per uno statuto delle imprese. Si tratta di un «pacchetto» di leggi praticamente approvato dal ministro della giustizia olandese che regola la vita delle società secondo criteri più funzionali. Nel corso del convegno si è parlato anche di un nuovo «umanesimo» che dovrebbe regolare la vita all'interno della Comunità. Il segretario della sezione svizzera Benis Burnand ha citato addirittura C. F. Ducommun e Solgenitsjn auspicando un futuro assai diverso dalla realtà industriale di oggi.

FRANCO RAFFAELLI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE
di Roma del 23-X-78

a.i.s.e. - proteste del comitato delle associazioni egli emigrati in belgio

bruxelles (aise) - pubblichiamo la nota di protesta del comitato di concertazione delle associazioni italiane in belgio a seguito della mancata consultazione sul convegno di lussemburgo.
"il comitato di concertazione del belgio riunitosi il 18 ottobre u.s., preso atto con disappunto del fatto che nella fase preparatoria della conferenza europea dell'emigrazione che si terra' al lussemburgo il 3 - 4 - 5 novembre p.v., rompendo la prassi di consultazione inaugurata nel giugno scorso, non e' stato consultato ne' sui contenuti della conferenza ne sulle modalita' di ripartizione e di designazione dei delegati alla conferenza stessa:
protesta energicamente per tale metodo di lavoro che non tiene conto delle realta' democratiche organizzative dell'emigrazione in belgio: esige che, alla stregua dei comitati unitari di altri paesi, sia considerato interlocutore valido per i problemi concernenti l'emigrazione in belgio:
chiede che i temi della conferenza siano tempestivamente comunicati al fine di dibatterne in seno alle organizzazioni degli emigrati." (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MESSAGGERO

di ..... del 23/7

Dopo il tentato suicidio

Per Moira si teme un collasso Forse salvo il circo

La pressione bassa e un forte esaurimento preoccupano i medici. Si parla di un traghetto per il rientro della troupe e delle attrezzature

di LINO CANU

Moira Orfei non è ancora fuori pericolo. Passata la crisi dovuta all'ingestione delle pastiglie di Mogadon, i medici le hanno infatti riscontrato condizioni fisiche e psichiche talmente precarie da sconsigliare perfino il suo trasferimento in una clinica privata. Moira infatti soffre di un fortissimo esaurimento nervoso e si trova in uno stato di « grave esaltazione psichica ». Inoltre, sempre secondo i medici, la sua pressione è estremamente bassa, 50 di minima e 75 di massima tanto che si teme un collasso. E' stata appunto la somma di questi sintomi a spingere i medici al rifiuto del trasferimento di Moira, anche perché si ritiene più prudente non interrompere la cura in corso.

Continuano intanto i contatti per fare rientrare in Italia nel più breve tempo possibile il circo di Moira, bloccato a Teheran. Ieri, in verità, si è avuta una pausa, considerata la giornata festiva. Loredana Nones e Sergio Scaccianoce, amministratore del circo Orfei e di quello sul ghiaccio, che in questi giorni si trova a Roma, hanno avuto una lunga comunicazione telefonica, durata due ore e mezza, con Walter Nones a Teheran. Naturalmente la conversazione ha avuto come argomento principale il modo come fare rientrare la carovana in Italia. Walter Nones è stato tranquillizzato sulle condizioni di salute della moglie. Il marito di Moira Orfei ha comunicato alla sorella e all'amministratore le difficoltà sorte per reperire i carri ferroviari per potere trasportare il circo in un porto del Golfo Persico e per poterlo poi imbarcare per l'Italia. Le difficoltà sono dovute al fatto che le ferrovie iraniane difficilmente fanno uscire dai propri confini i carri ferroviari. Comunque, da quanto ha raccontato Walter Nones, ci si sta dando da fare per riuscire ad ottenere almeno un permesso speciale per la circostanza.

Per quanto riguarda l'interessamento delle autorità italiane solo oggi si potrà sapere in quale modo interverranno la Presidenza del Consiglio e i ministeri degli Esteri e dello Spettacolo e Turismo. Nella mattinata odierna, Sergio Scaccianoce si recherà al Ministero del Turismo per conoscere nei dettagli l'intervento delle autorità italiane. Nella stessa giornata di domani l'amministratore del circo si recherà a Napoli. Nella città partenopea Scaccianoce avrà un colloquio con il comandante Cafiero della Flotta Lauro. L'amministratore, infatti, nel corso della chilometrica telefonata di ieri pomeriggio ha appreso da Walter Nones che la Flotta Lauro ha un traghetto di grande capienza. Sufficiente per potere trasportare con un solo viaggio tutte le attrezzature del circo ancora bloccato nella capitale iraniana. Sempre da Walter Nones, la sorella e Scaccianoce hanno appreso che questo traghetto raggiungerà il Golfo Persico, a pieno carico, entro la fine della settimana. Nel viaggio di ritorno il traghetto della Flotta Lauro, invece, dovrebbe essere vuoto. Sarebbe un'occasione favorevolissima per il circo di Moira Orfei potere imbarcare tutte le attrezzature sulla nave della « Lauro ». Scaccianoce, dice: « Certo molto dipende dal nolo che ci sarà chiesto. Credo che per un viaggio simile la cifra richiesta si aggiri sui 350 mila dollari. E' un prezzo enorme per noi, specie in questo momento. Con il comandante Cafiero spero di trovare un'intesa per quanto riguarda il prezzo e, spero, che la Flotta Lauro si mostri sensibile ai nostri problemi. Naturalmente molto ci aspettiamo anche dalle autorità del nostro governo, dopo le promesse fatteci sabato ». In caso favorevole la carovana dal circo Orfei raggiungerà il Golfo Persico e, finalmente, potrà imbarcarsi per potere rientrare in Italia.

Frattanto, in previsione del ritorno del circo, Sergio Scaccianoce e i suoi collaboratori hanno già iniziato a tracciare un programma per le « piazze » dove lavoreranno i « reduci » di Teheran. « Non è escluso — ha detto Scaccianoce — che il circo di Moira Orfei possa esordire proprio a Napoli ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di Roma del 24.X.78

Il voto degli italiani nella CEE

LUSSEMBURGO — I rappresentanti di tutte le associazioni nazionali italiane dell'emigrazione si sono riuniti a Lussemburgo per un seminario di informazione in vista delle prossime elezioni dirette del Parlamento europeo. Al termine dei lavori è stato votato all'unanimità un documento finale in cui si esprime la viva preoccupazione per il ritardo con cui l'Italia affronta in sede parlamentare l'approvazione della legge elettorale.

La risoluzione sostiene l'assoluta necessità che la legge preveda modalità tali da rendere possibile il voto in loco per gli italiani residenti nei Paesi comunitari, nel rigoroso rispetto della Costituzione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di Roma del 24.X.78

La Confeditalia replica ad Andreotti

Per il voto agli emigrati

IL DELEGATO responsabile della Confeditalia (Confederazione delle Federazioni di Associazioni Italiane all'estero) Comm. Oscar Patuelli con una lettera al Presidente del Consiglio ha precisato i punti controversi del progetto di legge governativo per l'elezione del Parlamento Europeo: il voto solo per i cittadini residenti nei Paesi della CEE, il sistema di votazione che privilegia i partiti maggiori, la compatibilità del doppio mandato parlamentare nazionale ed europeo, la mancanza di candidati degli italiani all'estero. Al Comm. Patuelli, già consultore del CCIE, che ha ribadito l'importanza dell'art. 48 della Costituzione sul diritto di voto per tutti i cittadini italiani, l'on. Andreotti ha risposto, affermando fra l'altro:

«In particolare Lei fa tre rimarchi. Non Le sembra giusto che il voto all'estero possa essere espresso solo dagli italiani residenti negli altri Paesi CEE. Già per questo le intese politiche e organizzative sono complesse: è impensabile il poter improvvisare una generalizzazione sulla quale mancano tuttora i punti base legislativi. Io credo che l'esperimento europeo potrà giovare molto a mettere su un bilancio operativo il problema globale del voto all'estero, che dal 1946 ad oggi non ha fatto progressi. Lei stima inoltre che la bozza governativa penalizzi i partiti minori. Se si riferisce al dilemma collegio unico — collegi plurimi, può darsi che nella prima ipotesi i partiti più piccoli si avvantaggerebbero, ma proprio per aiutare questi abbiamo omesso ogni sbarramento all'utilizzo dei resti (come c'è nella legge elettorale politica) ed abbiamo previsto che l'utilizzo dei voti nazionali avvenga con i resti maggiori e, quindi, con la possibilità di incoraggiare il voto anche a favore dei candidati di liste che si sa non potranno raggiungere in loco il quoziente pieno. Infine, circa la incompatibilità tra mandato nazionale e mandato europeo, essa è stata esclusa dal documento comunitario non volendosi — almeno agli inizi — rinunciare ad un parziale collegamento che si ritiene necessario. In sedi autorevoli si è parlato di candidature di Brandt, di Mitterand e di altri leaders. Certamente la maggioranza dei deputati europei dovrà essere a tempo pieno e può darsi che, dopo il primo esperimento si dimostri utile la incompatibilità. Concludo dicendoLe che, anche le più recenti iniziative legislative del governo sugli organi rappresentativi delle collettività all'estero, dimostrano che non sottovalutiamo affatto questo importante e decisivo problema, al quale mi sento anche personalmente molto impegnato. Le ricambio i più cordiali saluti.

In una nuova missiva il Comm. Patuelli ha motivato l'insoddisfazione della Confeditalia per la risposta del Presidente del Consiglio. Riportiamo un ampio stralcio della lettera, il più significativo della posizione dei cittadini italiani residenti all'estero per i quali «il voto è un sacrosanto diritto» consacrato dall'art. 48 della Costituzione:

«La mancanza di una legge chiara e senza equivoci e delle relative norme e strutture per permettere l'esercizio di voto attivo e passivo per milioni di cittadini all'estero nel luogo di stabile residenza non è una scusante accettabile, ovvero giustificabile come una grazia che debba venire un giorno dal cielo.

Dal 1948, in 7 Legislature, ci sono state numerose proposte di legge di ogni tipo regolarmente insabbiate. Anche in quella attuale ce ne sono 5 alla Camera presentate da 160 deputati (che rappresentano oltre 10 milioni di preferenze elettorali) bloccate presso la Commissione Affari Costituzionali. Ce ne sono altre al Senato di cui una di iniziativa popolare con oltre 220 mila firme. Alla Camera dei Deputati sono giacenti, presso il Segretariato generale, migliaia di petizioni individuali con firma legalizzata, sottoscritte da cittadini residenti in ogni parte del mondo che non sono state nemmeno annunziate in Aula come prescrive il Regolamento della Camera. Restituire oggi il diritto di voto ai soli cittadini italiani residenti nei Paesi della CEE per il solo Parlamento Europeo è altrettanto incostituzionale quanto il vigente art. 11 del T.U. sull'elettorato attivo, approvato con D.P.R. 20 marzo 1967 n. 223 che consente la cancellazione dai registri anagrafici dei Comuni di origine dei cittadini italiani residenti all'estero

Ci auguriamo che il Presidente della Repubblica on. Sandro Pertini, quale custode della Costituzione, voglia avvalersi della facoltà concessagli dall'art. 74 non promulgando e rinviando in Parlamento, con adeguato e motivato messaggio, una legge che non corrisponde allo spirito, alla lettera e al diritto del dettato dell'art. 48 della Costituzione.

Il Presidente della Confeditalia, sempre sul tema del voto, ha inviato due lettere di quasi identico tenore al Capo dello Stato facendo tra l'altro presente «la mostruosità giuridico-costituzionale» dell'art. 11 del D.P.R. 20 marzo 1967 n. 223 con il quale vengono cancellati dalle liste elettorali i cittadini italiani residenti all'estero da oltre 6 anni.

Su questo importante tema e la reiscrizione d'ufficio, richiesta ripetutamente in Parlamento dall'on. Tremaglia e da altri deputati, il Presidente del Consiglio Andreotti non si è pronunciato nella lettera a Patuelli.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 24/8

a.i.s.e. - 24 ottobre 1978

a.i.s.e. - protesta delle regioni per l'esclusione dal convegno di lussemburgo.

roma (aise) - al convegno dell'emigrazione italiana in europa in programma dal 3 al 5 novembre a lussemburgo saranno invitati i delegati di sole tre regioni (umbria lazio e basilicata). questa decisione, presa dalla apposita commissione composta dai rappresentanti delle forze sociali operanti in emigrazione ha suscitato una levata di scudi da parte delle altre regioni, che se vorranno partecipare al convegno dovranno mandare i propri delegati a pro prie spese.

intanto e' stato gia' annunciato un primo passo formale di protesta con l'invio di un telegramma al comitato organizzatore del convegno. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 24/X

a.i.s.e. - nostra intervista con l'avv. franco compasso presidente dell'associazione democratica emigrati e immigrati.

roma (aise) - l'avvocato franco compasso, vice-segretario del partito liberale italiano, e' da qualche mese anche presidente della associazione democratica emigrati e immigrati (adei), recentemente costituita ed entrata formalmente a far parte delle associazioni nazionali degli emigrati. in questa seconda veste l'avv. compasso ha rilasciato la sua prima intervista all'aise.

d. - avvocato compasso in sintesi quali sono le finalita' che si prefigge la neonata adei?

r. - l'adei - sorta da qualche mese - nel richiamarsi al nome, all'inegnamento, all'impegno politico di gaetano martino (l'ex ministro degli esteri liberali che con la conferenza di messina diede un contributo determinante alla causa dell'unita' europea) intende qualificarsi nel settore dell'emigrazione per una associazione democratica e laica. la nostra collocazione e' nell'area dei grandi valori della civilta' europea ed occidentale ;pur essendo apartitica l'adei si prefigge l'obiettivo di mantenere collegamenti operativi con le associazioni affini.

d. - quali sono a suo avviso i settori di intervento delle associazioni d'emigrazione?

aise. 24 ottobre 1978

r. - e' importante l'azione di assistenza e di consulenza ai nostri emigrati e alle loro famiglie residenti all'estero o in italia - riteniamo preliminare una nuova politica dell'emigrazione che punti non a razionalizzare gli espatri ma a promuovere i rientri dei nostri lavoratori emigrati. la politica che l'adei propone per i rientri e' basata sul perseguimento dell'obiettivo del pieno impiego dei nostri emigrati- nell'assetto economico nazionale sulla valorizzazione dele specifiche competenze tecnico-operative acquisite all'estero, sulla piena reintegrazione culturale e umana nel tessuto sociale italiano

d. - l'adei e' nata da poco ma ci risulta che sia gia' in piena attivita', ce ne vuole parlare?

r. - in un mese di vita abbiamo gia' svolto una notevole attivita' in italia e all'estero. ci proponiamo di realizzare un vasto e articolato programma di attivita', basato innanzitutto sulla organizzazione di delegazioni e centri dell'adei in italia e all'estero: da monaco a francoforte, da parigi a bruxelles e nell'america del nord. siamo impegnati a realizzare una vasta e diffusa azione propagandistica per le elezioni europee nei paesi della comunita'- nei prossimi mesi organizzeremo un seminario sulla politica dei rientri e terremo la nostra prima assemblea generale - la consulta parlamentare dell'adei svolge gia' una notevole attivita': il consigliere regionale della campania on.cortese ha tenuto riunioni cosultive dell'adei a magonza (in occasione del congresso delle citta' gemellate)

d. - l'adei e' senza falsi equivoci vicina al suo partiti: come si pone il pli nel dibattito sul sistema elettorale per le elezioni europee?

r. - ''alla vigilia delle prime elezioni europee a suffragio uni
versale, convocate per eleggere il parlamento europeo, ritengo
necessario chiarire subito la posizione del pli. noi siamo favore
voli al collegio unico nazionale e al voto di preferenza. il colle
gio unico nazionale, proprio per il meccanismo elettorale, e' lo stru
mento atto a garantire i partiti laici minori, cioe' le forze
politiche di piu' antica e sincera vocazione europeista. la
rappresentanza nazionale , attraverso il voto di preferenza, ha
la piena legittimita' popolare in quanto (a differenza della
lista chiusa dove a scegliere gli eletti sono i vertici dei par
titi) sono gli elettori a sceglierelliberamente tra gli 81 candidati
di una lista.

come adei ci battiamo perche' tutti i nostri connazionali all'e
stero siamo messi in condizione di votare (giuseppe della noce)
((aise))

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità

di Roma del 24.X.78

Convegno a Fiesole

I diritti dei cittadini della Comunità

«I diritti speciali e la carta dei diritti del cittadino della Comunità Europea» sono il tema della tavola rotonda organizzata dal Parlamento Europeo e dall'Istituto universitario europeo a Fiesole dal 26 al 28 ottobre.

Emilio Colombo, presidente del Parlamento Europeo e Max Kohnstamm, presidente dell'istituto universitario guideranno il dibattito che verrà introdotto dalle due relazioni di base (a nome della commissione politica e di quella giuridica del parlamento europeo) di Mario Scelba e di Alfons Bayerl, deputato socialista tedesco.

All'incontro parteciperanno numerosi esponenti del mondo politico e di quello accademico dei nove paesi membri della CEE. Per il parlamento italiano saranno presenti il vice-presidente del senato Tullia Carettoni Romagnoli, il sen. Guido Gonella, l'on. Ferruccio Pisoni e il prof. Carlo Cardia. Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani porterà il saluto della città.

Il problema di attribuire ai cittadini comunitari dei diritti speciali in quanto membri della comunità sorge con il vertice di Parigi del dicembre 1974. Per la commissione europea, questi diritti si possono identificare nel diritto di voto, nell'eleggibilità a livello municipale e nel diritto di accedere alle funzioni pubbliche collegate a tale livello.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Finanza
di Milano del 24.X.78

La disoccupazione in Germania scenderà nel 1979 sotto al milione di unità

BONN — Quattro dei cinque istituti tedeschi di ricerca economica prevedono che il prodotto nazionale lordo della Repubblica federale aumenterà l'anno prossimo del 4 per cento reale contro il 3-3,5 per cento anticipato per quest'anno e l'inflazione del 3,5 per cento contro il 2,5 per cento. Solnato l'istituto di Essen ritiene che l'economia crescerà nel 1979 del 3-3,5 per cento. La disoccupazione dovrebbe scendere sotto il milione di unità.

Gli Istituti hanno sottolineato che la tendenza economica generale, con alta disoccupazione e inflazione in accelerazione, non può essere definita soddisfacente. La crescita dovrebbe gonfiarsi, per cu è necessario migliorare le condizioni di base. La produzione dei partners commerciali della Gran Bretagna beneficerà l'anno prossimo delle importazioni tedesche, che aumenteranno più velocemente del Pnl e delle esportazioni.

Gli istituti hanno consigliato la Bundesbank di ridurre il tasso annuo di crescita delle disponibilità monetarie al 6-7 per cento nel 1979 dall'attuale 10-11 per cento. Questo consentirebbe di ridurre l'espansione nei due anni al 9 per cento, che però è un tassougualmente elevato. A questo proposito gli istituti hanno avvertito che una riduzione eccessiva metterebbe in pericolo la ripresa economica 1979, senza frenare efficacemente l'aumento dei prezzi.

Circa il nuovo sistema monetario europeo gli istituti hanno commentato che le condizioni sono meno favorevoli ora di quanto non lo fossero nel 1972, cioè alla costituzione del «serpente». I differenziali di inflazione fra i paesi Cee sono infatti più ampi ora che non sei anni fa, dato che i tassi variano dal 2,5 per cento al 12 per cento contro una gamma del 5-8 per cento nel 1972.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale La Stampa
di Torino del 24.X.78

Chiesto un intervento al ministero degli Esteri

La «troupe» del circo Orfei forse torna a Roma in aereo

Le attrezzature e gli animali saranno riportati in Italia con una nave?

ROMA — Buone notizie per il circo Orfei: quanto prima una nave partirà da Napoli per il porto iraniano di Koramsham dove imbarcherà le attrezzature e gli animali del circo da tempo bloccato a Teheran per la nota vicenda. Oggi stesso un aereo «charter» si recherà nella capitale iraniana per imbarcare e riportare in Italia la «troupe», compreso Walter Nones, marito di Moira Orfei che è ricoverata nell'ospedale romano «San Giacomo» in seguito al tentativo di suicidio.

Questa è la proposta avanzata ai ministeri degli Esteri e del Turismo e Spettacolo dall'amministratore del circo Orfei, Sergio Scaccianoce, il quale proprio ieri si era recato a Napoli per prendere gli accordi con gli armatori che manderanno una nave in Iran per riportare in Italia il circo.

L'«incubo» (come ormai Moira Orfei definisce la «tournée» del suo circo in Iran) era cominciato otto mesi fa. Ad organizzare gli spettacoli nelle città persiane erano stati alcuni agenti della «Sportrama», una compagnia locale. L'accordo prevedeva la divisione degli incassi in cambio della produzione. Dopo qualche mese, però, gli agenti iraniani erano scomparsi abbandonando la gente del circo Orfei senza soldi e con le tasse ancora da pagare al governo di Teheran.

I funzionari iraniani avevano intimato il saldo di 350 milioni; poi avevano ritirato il passaporto a tutti. Quando a fine agosto erano cominciate le manifestazioni contro lo Scià, più volte il circo era stato preso d'assalto forse perché la gente lo aveva identificato con *«l'odiato Occidente»*. Il tendone era andato distrutto in un incendio una volta che, in una città del Nord, alcuni manifestanti lo avevano attaccato a colpi di «molotov».

Subito dopo erano cominciati i tempi duri. Sospesi gli spettacoli, finirono i soldi e, non potendo ripartire, il domatore Walter Nones, marito di Moira Orfei, dovette arrivare ad uccidere sei cavalli ammaestrati per sfamare i leoni, la più grossa ricchezza del circo. Solo dieci giorni fa, in seguito alle pressioni personali dell'imperatrice Farah Diba, i funzionari iraniani restituirono il passaporto a Moira Orfei che era così rientrata in Italia con i suoi due bambini. Giunta a Roma, la «regina del circo» si era subito data da fare. Aveva chiesto l'intervento della presidenza del Consiglio e l'interessamento del ministero degli Esteri per sbloccare la situazione e, nel frattempo, aveva riorganizzato, con altre compagnie, lo spettacolo «Heidi», il circo sul ghiaccio che tiene tuttora a Roma due rappresentazioni al giorno.

Moira Orfei

Venerdì scorso, malgrado il discreto successo di «Heidi», Moira Orfei appariva nervosa e depressa. Da Teheran non erano arrivate notizie consolanti. Nel pomeriggio, dal circo, la domatrice aveva telefonato al marito ed era venuta a sapere che la situazione era ancora bloccata. Walter Nones, inoltre, le era sembrato molto depresso soprattutto perché aveva dovuto uccidere un altro cavallo per dar da mangiare ai leoni. Moira Orfei, colta da una crisi, ha ingerito una ventina di «Mogadon». *«Mi sono sentita impotente e stanca»*, ha poi raccontato. In ospedale le è stata praticata la lavanda gastrica, ma ancora ieri le sue condizioni psichiche non sembravano buone. *«Se il mio circo non torna in Italia subito* — continuava a ripetere — *questa volta mi sparo alla testa; così non potranno salvarmi e finalmente qualcuno si occuperà della nostra tragedia»*.

a.i.s.e. - entro febbraio 79 il congresso mondiale della stampa italiana all'estero-nominata una commissione preparatoria.

roma (aise) - il direttivo della federazione mondiale della stampa italiana all'estero, riunitosi a roma il 20 ottobre scorso, ha definito in linea di massima la data del prossimo congresso dell'associazione individuandola nel periodo tra l'ultima settimana del gennaio 79 la prima di febbraio 1979.
il direttivo della fmsie ha inoltre deciso di affidare l'organizzazione del congresso ad una speciale commissione preparatoria, ciascun membro della quale ha ricevuto l'incarico di dedicarsi ad uno specifico problema. il frutto di lavoro risulta cosi' composto: in rappresentanza della componente italiana il dottor elio sacchetto, cui e' stata affidata la responsabilita' della politica nazionale; per la componente europea il dottor ettore anselmi che si occupera' della politica estera; per il nord america il professor walter temelini con la responsabilita' della propaganda condivisa con il dottor gaetano cario, sud america e con il dottor massimo del prete rappresentante dell'australia; della riforma dello statuto e' stato incaricato il dottor finzi, rappresentante dell'africa.
dall'articolazione della commissione si intuisce che si tratta oltre che di un gruppo di lavoro per l'organizzazione del congresso, anche di un particolare organismo in grado di governare la fmsie, con responsabilita' e compiti ben precisi, sino al nuovo congresso. esigenza quest'ultima che nasce dall'imperscrutabile atteggiamento dell'attuale presidente, avvocato umberto ortolani, il quale nelle ultime due riunioni del direttivo ha parlato di dimissioni dalla massima carica della fmsie senza peraltro formalizzare con lettera scritta tale intenzione. in conseguenza, e a quanto sembra con il pi appoggio dell'interessato, e' stato costituito una sorta di piccolo governo in grado di assicurare, grazie ai precisi mandati ricevuti, un minimo di attivita' e soprattutto di rappresentativita' alla federazione stessa. (aise)

a.i.s.e. - tre nuove testate associate alla fmsie

roma (aise) - nel corso dell'ultima riunione del direttivo la federazione mondiale della stampa italiana all'estero ha accolto la domanda di associazione di tre nuove testate. si tratta della tribuna italiana di buenos aires, dell'italia del popolo di san paolo del brasile e della rivista il settimanale edita negli stati uniti. (aise)

a.i.s.e. - assicurazioni del direttore generale dell'emigrazione per i contributi alla stampa italiana all'estero.

roma (aise) - rispondendo ad una lettera inviatagli dal presidente della federazione mondiale della stampa italiana all'estero, ortolani, il direttore generale dell'emigrazione, ministro migliuolo, ha assicurato che una proposta intesa ad ovviare temporaneamente alla situazione della stampa d'emigrazione, esclusa dalla proroga della 172, e' stata gia' inoltrata alle amministrazioni interessate ed essa "non e' sostanzialmente lontana da quella auspicata dal presidente della fmsie. (aise)